
 <p>PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO NATIONAL PARK STILFSEER JOCH</p>	<p>PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO TRENTINO</p>	<p>SERVIZIO SVILUPPO SOSTENIBILE E AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</p>	 <p>Aree protette del TRENTINO</p>
---	--	--	--



PROGETTO CERVO

**PIANO DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL CERVO
NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO TRENTINO**

Studio per la Valutazione di Incidenza

**(Art. 39 Legge Provinciale 11/2007 –
Art. 18 D.P.P. 50-157/Leg. del 3 novembre 2008)**

Settembre 2022

 <p>PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO</p> <p>NATIONAL PARK STILFSER JOCH</p>	<p>PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO TRENTINO</p>	<p>SERVIZIO SVILUPPO SOSTENIBILE E AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</p>	 <p>Aree protette del TRENTINO</p>
---	--	--	--

***Parco Nazionale dello Stelvio Trentino
National Park StilfserJoch***

PROGETTO CERVO

PIANO DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL
CERVO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
TRENTINO

Studio per la Valutazione di Incidenza
(Art. 39 Legge Provinciale 11/2007 e Art. 18 D.P.P. 50-
157/Leg. del 3 novembre 2008)

A cura di: Marta Gandolfi e Luca Pedrotti

INDICE

1. RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1.1. DIRETTIVA 79/409/CEE	6
1.2. DIRETTIVA 92/43/CEE	8
2. PREMESSA	11
3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO	12
4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	13
4.1. DESCRIZIONE DEL PIANO	13
4.1.1. DENOMINAZIONE	13
4.1.2. DOCUMENTI	13
4.2. DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE, DI QUELLA INTERESSATA DAL PIANO E DEI SITI NATURA 2000 – ZSC E ZPS INTERESSATI	15
4.3. ANALISI DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI	19
4.4. LE AREE E I TEMPI DI INTERVENTO	31
4.5. VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DIRETTA DEL PIANO E DELLA NECESSITA' DELLO STESSO, PER LA GESTIONE DEI SITI	33
4.6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI DI ALTRI PIANI O PROGETTI CON LA GESTIONE DEI SITI	34
4.7. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI	35
4.7.1. PROGETTO CERVO – DOCUMENTO DEL PIANO	36
Capitolo 1 – Introduzione	36
Capitolo 2 - STORICO DELLA GESTIONE E CONSERVAZIONE DEL CERVO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO E IN VAL DI SOLE (anni 1998 – 2022)	37
Capitolo 3 - ATTIVITÀ DI INDAGINE E GESTIONE – I METODI DI INDAGINE E LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI (2001-2021)	39
Capitolo 4 – STATO DEL CERVO E RAPPORTI CON L'ECOSISTEMA	40

Capitolo 4.1. Status attuale della popolazione di cervo	40
Capitolo 4.2. Quadro delle problematiche e delle valenze delle popolazioni di cervo nel contesto ambientale, gestionale e socio-economico dell'Unità di Gestione	41
Capitolo 4.2.1 Impatti sulla rinnovazione del bosco	41
Capitolo 4.2.2 Impatti sui prati-pascoli	42
Capitolo 4.2.3 Danni a orti e coltivazioni per calpestio e brucamento	43
Capitolo 4.2.4 Collisioni con veicoli	44
Capitolo 4.2.5 Mortalità nei pressi dei centri abitati	44
Capitolo 4.2.6 Interazioni con altre componenti faunistiche dell'ecosistema	45
Capitolo 4.2.6.1. Interazioni con il capriolo	45
Capitolo 4.2.6.2. Interazioni con il camoscio	46
Capitolo 4.2.6.3. Interazioni con il gallo cedrone	46
Capitolo 4.2.6.4. Interazioni con il gipeto	47
Capitolo 4.2.6.5. Interazioni con i grandi predatori	48
Capitolo 4.2.7 Mantenimento delle aree aperte	48
Capitolo 4.2.8 Fruizione scientifica e turistico-naturalistica	49
Capitolo 4.3. Considerazioni di sintesi su status e problematiche	49
Capitolo 5. LINEE STRATEGICHE PER LA CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI CERVO NELL'UNITÀ DI GESTIONE (2022-2027)	50
Capitolo 5.1. Piano di Conservazione e Gestione della popolazione di cervo del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino all'interno dell'UG Val di Sole	50
Capitolo 5.1.1. e 5.1.2. Obiettivo generale e obiettivi specifici	50
Capitolo 5.1.3. Azioni proposte	51
Capitolo 5.2. Piano di controllo della popolazione di cervo	54
Capitolo 5.2.1 Obiettivi del piano di controllo	55
Capitolo 5.2.2 Modalità di riduzione della popolazione all'interno del Parco	55
Capitolo 5.2.3 Proposta di piano prelievo	56
Capitolo 5.2.4 Area di intervento	57
Capitolo 5.2.5 Tempi di intervento	57
Capitolo 5.2.6 Personale	57

Capitolo 5.2.7 Modalità di intervento	58
Capitolo 5.2.8 Problematiche connesse alla realizzazione del piano di controllo	58
Capitolo 5.2.9 Costi	60
Capitolo 5.2.10 Indicatori di valutazione	60
Capitolo 5.2.11 Risultati attesi	61
Capitolo 6. AZIONI DEL PIANO E ALLEGATI	61
4.7.2. PROGETTO CERVO – REGOLAMENTO DEL PIANO	68
4.7.3. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA	70
5. BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI NORMATIVI	73
5.1. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	73
5.2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	74
5.2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI	74
5.2.2. RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI	75
5.2.3. RIFERIMENTI NORMATIVI PROVINCIALI	76

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

L'Unione Europea, per favorire una migliore gestione del patrimonio naturale, ha progressivamente adottato una politica di conservazione della natura sul proprio territorio. Nel 1973 il primo Programma d'azione a favore dell'ambiente ha fissato le priorità in materia. Dieci anni più tardi sono stati istituiti strumenti finanziari specifici per la protezione della natura. Le successive revisioni dei trattati hanno rafforzato la base giuridica di tale politica. Il trattato di Maastricht ha introdotto, nel 1992, l'obbligo di integrare la protezione dell'ambiente nell'insieme delle politiche attuate dall'Unione europea. Il Quinto programma d'azione a favore dell'ambiente ha inserito la protezione della natura e della biodiversità tra i suoi principali campi d'intervento. I testi fondamentali della normativa comunitaria in materia sono rappresentati dalla Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli") e dalla Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), che prevedono la tutela degli ambienti naturali e delle specie della fauna e della flora, in particolare attraverso la creazione di una rete europea di Siti.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato a tale sistema coordinato e coerente ("rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art. 3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), fase intermedia, prevista dalla procedura della Direttiva "Habitat", per la definizione delle Zone Speciali di Conservazione.

1.1. DIRETTIVA 79/409/CEE

La prima Direttiva comunitaria che ha affrontato la tematica della conservazione della natura è la Direttiva 79/409/CEE, concernente la

conservazione degli Uccelli selvatici, la cosiddetta "Direttiva Uccelli". La "Direttiva Uccelli" prevede, da una parte, una serie di azioni per la conservazione di numerose specie ornitiche, indicate negli allegati della Direttiva stessa e, dall'altra, l'individuazione, da parte degli stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). La Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 e le successive modificazioni, sono state integralmente recepite ed attuate nei modi e nei termini previsti dalla Legge Nazionale 157/92.

Per l'identificazione e la designazione delle Zone di Protezione Speciale viene adottata una specifica procedura, differente rispetto a quella prevista per i Siti di Importanza Comunitaria.

In particolare, poiché la Direttiva "Uccelli" non fornisce criteri omogenei per l'individuazione delle ZPS, la Commissione Europea, negli anni '80, ha commissionato all'*International Council for Bird Preservation* (oggi *BirdLife International*) un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di Uccelli in tutti gli Stati dell'Unione.

Tale studio, includendo specificatamente le specie dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli", ha portato alla realizzazione dell'inventario europeo IBA (*Important Bird Areas*), il primo nel quadro mondiale. La prima edizione dell'inventario è stata pubblicata nel 1989 dalla *Birdlife International* con il titolo "*Important Bird Areas in Europe*" e successivamente ampliata e aggiornata nel secondo inventario delle IBA, pubblicato nel 2000. La Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli (LIPU), partner di *BirdLife International*, in collaborazione con la Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e del Territorio, ha aggiornato e perfezionato i dati relativi ai siti italiani; ad oggi sono identificate 172 IBA, che includono e, dunque, rappresentano sostanzialmente tutte le tipologie ambientali del nostro Paese.

Ogni Stato è tenuto a comunicare alla Commissione Europea la lista delle ZPS designate. In caso di insufficiente designazione di ZPS da parte di uno Stato la Commissione può attivare una procedura di infrazione contro lo Stato membro. L'elenco dei siti IBA è il riferimento legale per la Commissione per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS. Alle aree IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva "Uccelli".

In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni e dalle Province autonome, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, presentando un formulario standard correttamente compilato e la cartografia del sito o della serie di siti proposti. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle relative documentazioni, il Ministero della Transizione Ecologica trasmette i formulari e le cartografie alla Commissione Europea. Dal momento della trasmissione, le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000 e su di esse si

applicano pienamente le indicazioni della Direttiva "Habitat", in termini di tutela e gestione.

Le aree attualmente designate dell'Italia come Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono 610.

In relazione alle proprie competenze statutarie in materia ambientale, la Provincia ha recepito la direttiva Uccelli con gli articoli 9 e 10 della legge 15 dicembre 2004, n. 10 e disciplinata dalla LP 5/2007 e dalla LP 24/1991.

Con DM 3 aprile 2000 è stato recepita un primo elenco di ZPS, fra cui 12 istituite sul territorio Trentino a queste la Giunta provinciale aveva già aggiunto altre 7 ZPS, individuati con deliberazione della Giunta Provinciale n. 7446 del 26-11-1999, e deliberazione della Giunta Provinciale n. 3276 del 30.12.2004.

Successivamente, con delibera di giunta n. 328 "Integrazione della deliberazione della Giunta provinciale dell'8 aprile 2005, n. 655, come rettificata dalla deliberazione n. 2955 del 2005. Estensione ed individuazione delle zone di protezione speciale (ZPS) in esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 20 marzo 2003, causa c- 378/01, in attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979", è stato aggiornato l'elenco definitivo delle ZPS presenti in provincia.

Nelle ZPS si applicano le misure di conservazione generali adottate con Deliberazione della Giunta provinciale 27 Ottobre 2006 n. 2279. Tali misure, ai sensi dell'articolo 10, comma 7 bis, della Legge provinciale n. 10/2004, si applicano anche nei territori dei parchi naturali provinciali, fino all'adozione delle misure di conservazione da parte degli enti di gestione dei parchi stessi.

Nel 2007, è stata approvata la L.P. 11/2007, che norma la "Rete Natura 2000" e la relativa costituzione ed approvazione delle ZPS (e disciplina, altresì, la procedura di Valutazione di Incidenza di progetti e piani sui siti RN 2000).

Nella Provincia Autonoma di Trento risultano classificate 19 ZPS per un totale di 127.137,29 ha, pari al 20,48% dell'intera superficie provinciale.

I servizi afferenti alla Commissione, nel 2004, hanno prodotto un documento di orientamento che spiegano nel dettaglio le disposizioni della Direttiva rispetto all'attività venatoria ""Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici".

1.2. DIRETTIVA 92/43/CEE

La creazione della Rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat". L'obiettivo della Direttiva è di

contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Per attuare questo obiettivo la Direttiva stabilisce due diversi strumenti per la conservazione, sono pertanto distinguibili due concetti principali, o "pilastri": la conservazione delle specie e degli habitat naturali attraverso l'istituzione delle rete Natura 2000 (art. 3-10) e la protezione delle piante e degli animali in un ambito non ristretto in termini geografici (art. 12-16).

L'articolo 6 è la disposizione principale del primo "pilastro": stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000, (articolo 6 (1)), prendendo in considerazione le possibili influenze negative alla rete (articolo 6 (2)), date anche dai piani o progetti, che possono avere un impatto negativo significativo su alcuni siti (articolo 6 (3) - (4)). I servizi afferenti alla Commissione hanno prodotto tre documenti di orientamento che spiegano nel dettaglio le disposizioni dell'articolo 6:

1. "Gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE: European Commission, 2000;
2. "Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", European Commission, 2002;
3. "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE)" European Commission, 2007.

In data 8 settembre 1997, con il D.P.R. n. 357 lo Stato italiano ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva "Habitat" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997 - Supplemento Ordinario n. 219). Il sopraccitato Regolamento definisce (articolo 2, comma 3, lettera m) come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) quelle aree che, nella o nelle regioni biogeografiche di appartenenza, contribuiscono in modo significativo a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente ovvero a ripristinare, gli habitat naturali di cui all'Allegato I o le specie di cui all'Allegato II del medesimo Regolamento e che, inoltre, possono contribuire in modo significativo alla coerenza della Rete ecologica Natura 2000, al fine di una conservazione della diversità biologica nelle relative regioni biogeografiche. Per le specie animali caratterizzate da vasti areali, i SIC corrispondono ai luoghi, all'interno di tali aree di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

L'Italia, dal 1995 al 1997, ha individuato sul territorio nazionale le aree da proporre come SIC grazie al programma "Bioitaly", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *Life* Natura 1994, e realizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (oggi MiTE - Ministero della Transizione Ecologica) - Direzione per la Conservazione della Natura, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

L'Italia ha trasmesso i propri dati alla Commissione Europea il 30 giugno 1997, nei termini previsti e con D.M. 3 aprile 2000 il Ministero dell'Ambiente ha inviato la documentazione alla Commissione Europea, formalizzando l'elenco dei pSIC e delle ZPS, includendo tutti i siti indicati nella documentazione tecnica del Progetto "Bioitaly".

Il 12 marzo 2003 il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 è stato integrato e modificato dal D.P.R. n. 120, che tiene conto dei rilievi formulati nella sentenza della Corte di Giustizia Europea - Sentenza del 20 marzo 2003 - Causa C -143/02. In particolare l'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003 ha sostituito l'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997

Ulteriori liste di proposti Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi dell'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE, sono stati trasmessi dagli Stati membri alla Commissione tra marzo 2002 e gennaio 2008.

La Commissione delle Comunità europee, con decisione n. C (2008) 7973 del 12 dicembre 2008 ha stabilito un secondo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina; il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi MiTE), con decreto del 30 marzo 2009, ha emanato il secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (GU n. 95 del 24-4-2009 - Suppl. Ordinario n. 61).

Ad oggi sono state individuate da parte delle Regioni italiane 2310 SIC, 272 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

La Provincia Autonoma di Trento con gli artt. 9 e 10 della L.P. n: 10 del 15 dicembre 2004 ha recepito la normativa comunitaria e ha disciplinato la procedura per la Valutazione di Incidenza. Con delibera di giunta n. 2956, sono state individuate le misure di salvaguardia per i siti medesimi.

Successivamente, la procedura di valutazione di incidenza al livello provinciale è stata disciplinata nell'ambito della Legge 11/2007, artt. 39 e del D.P.P. 50-157/2008 artt. 17 e 18. In particolare, l'art. 18 definisce la procedura di valutazione per i piani.

La legge 11/2007, norma inoltre anche la "Rete Natura 2000" e le attività previste per la protezione degli habitat e delle specie comunitarie, l'istituzione di SIC/ZSC e ZPS, nel rispetto delle direttive comunitarie relative.

In Trentino sono presenti in totale 135 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 1 Sito di Interesse Comunitario (SIC); 12 ZSC coincidono con altrettante ZPS.

2. PREMESSA

L'articolo 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della Rete Natura 2000, in quanto esso indica le azioni necessarie per tutelare gli interessi di conservazione dei siti stessi.

Scopo specifico, quindi, della Valutazione di Incidenza è proprio quello di giudicare se un piano o un progetto che coinvolga un SIC/ZSC o una ZPS non ne pregiudichi l'integrità. Va peraltro considerato che, così come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (Comunità Europea, 2000), la necessità di redigere uno studio di incidenza non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di SIC/ZSC o ZPS, ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possono avere impatti significativi sul sito (e/o sulle specie) della rete Natura 2000.

Peraltro non vengono definite specifiche distanze dal sito oltre le quali la valutazione di incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, nello spirito della conservazione di specie e habitat, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area SIC/ZSC o ZPS possono produrre effetti significativi, a seconda della specificità degli interventi stessi in relazione alle esigenze ecologiche delle diverse specie ovvero alla loro "sensibilità" e/o a quella dei diversi habitat.

Poiché il Parco Nazionale dello Stelvio ha predisposto un piano denominato "Progetto Cervo - Piano di Conservazione e Gestione del Cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino", come previsto dall'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", dall'Art. 39 della L.P. 11/2007 e dall'art. 18 del D.P.P. 50-157/2008, tale piano deve essere sottoposto allo Studio per la Valutazione di Incidenza.

3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO

Dai contenuti del documento interpretativo della Commissione delle Comunità Europee "La gestione dei siti della Rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" (di seguito richiamata come "Guida all'Art. 6") e del documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica" deriva l'articolazione del presente studio, che in particolare segue le disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della 'Direttiva Habitat' 92/43/CEE".

Territorialmente, l'articolazione dello studio segue le disposizioni indicate nell'Art. 39 della L.P. 11/2007 e, specificatamente dall'art. 18 del D.P.P. 50-157/2008, capo II ("*Procedura per la valutazione di incidenza dei piani*"), il quale prevede che lo studio di incidenza del progetto/piano sia reso pubblico, a cura del proponente, mediante avviso all'albo del comune o dei comuni territorialmente interessati per un periodo di quindici giorni; successivamente, gli interessati possono presentare osservazioni all'autorità competente.

4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In questa fase viene analizzata la possibile incidenza del Piano sui Siti, sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

In questo studio, sono stati pertanto presi in esame gli aspetti di seguito indicati.

- Descrizione del piano e delle attività previste, unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri piani/interventi che, congiuntamente, possano incidere in maniera significativa sui Siti.
- Elenco dei Siti e analisi delle misure di conservazione.
- Valutazione della connessione diretta del Piano e della necessità dello stesso per la gestione dei Siti.
- Identificare la potenziale incidenza del Piano sui Siti.
- Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano sui Siti.

4.1. DESCRIZIONE DEL PIANO

4.1.1 DENOMINAZIONE

PROGETTO CERVO - Piano di conservazione e gestione del cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino.

4.1.2 DOCUMENTI

Le informazioni esposte sono tratte dalla documentazione relativa al piano, che è finalizzato alla conservazione e gestione delle popolazioni di cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino.

In particolare il documento principale si compone dei seguenti capitoli e allegati:

- Capitolo 1 - INTRODUZIONE: il capitolo presenta un quadro relativo alla problematica trattata ed ai criteri generali del lavoro.

- Capitolo 2 – STORICO DELLA GESTIONE E SERVAZIONE DEL CERVO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO E IN VAL DI SOLE : nel capitolo vengono sintetizzati gli obiettivi generali della specifica programmazione faunistica relativa al cervo nel Parco, tra il 1998 e il 2022 e ripercorsi gli aspetti gestionali principali e gli esiti del primo programma di indagine e sperimentazione, del successivo Progetto Cervo (2008) e delle indagini svolte negli anni a seguire.
- Capitolo 3 – ATTIVITA' DI INDAGINE E GESTIONE – I METODI DI INDAGINE E LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI (2001-2021): nel capitolo sono definiti gli obiettivi delle indagini necessarie all'acquisizione delle conoscenze sulle popolazioni di cervo e sulle sue interazioni con le restanti componenti degli ecosistemi ed è presentata un'analisi delle modalità di raccolta ed analisi delle differenti tipologie di informazione.
- Capitolo 4 – STATO DEL CERVO E RAPPORTI CON L'ECOSISTEMA:
 - Paragrafo 4.1 - Status attuale delle popolazioni di cervo: il capitolo è interamente dedicato ad una analisi approfondita dello status attuale delle popolazioni di cervo nell'area di indagine: quadro delle presenze storiche, distribuzione, consistenza e dinamica delle popolazioni, struttura e demografia, stato sanitario, condizione e costituzione.
 - Paragrafo 4.2 – Quadro delle problematiche e delle valenze delle popolazioni di cervo nel contesto ambientale, gestionale e socio-economico dell'Unità di gestione: il capitolo è interamente dedicato ad una analisi approfondita delle interazioni tra il cervo e le altre componenti degli ecosistemi del Parco e ad illustrare l'entità e la distribuzione degli impatti – negativi e positivi - arrecati dalla specie alle attività di interesse socio-economico e dei rischi connessi alla presenza di elevate densità di cervo.
 - Paragrafo 4.3 – Considerazioni di sintesi su status e problematiche: Sintesi delle tematiche analizzate nel dettaglio nel precedente paragrafo. Nella parte finale del capitolo viene definito il quadro normativo relativo al controllo della fauna selvatica nelle aree protette.
- Capitolo 5 – LINEE STRATEGICHE PER LA CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI CERVO NELL'UNITA' DI GESTIONE (2022-2027): il capitolo presenta i criteri di conservazione e gestione di base per la definizione delle linee strategiche da adottare, secondo obiettivi, risultati attesi, implicazioni connesse, analisi di metodi alternativi. Viene, inoltre, sviluppata in dettaglio la proposta di Piano di controllo del cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, diviso in una prima fase sperimentale e una successiva fase di riduzione numerica (dettagliatamente spiegate entrambe), fornendo le indicazioni di conservazione e gestione, spiegando le azioni previste, gli interventi da attuare e le regole per l'eventuale prelievo mediante abbattimenti in forma di controllo, con la descrizione

delle aree di intervento, i tempi, le modalità, i costi, i risultati attesi e gli indicatori di valutazione che verranno utilizzati.

- **AZIONI DEL PIANO:** il capitolo fornisce il dettaglio di tutte le azioni previste dal programma, specificando obiettivi, tempistica, modalità di realizzazione, problematiche, indicatori di valutazione e risultati attesi.
- **ALLEGATI:** il capitolo fornisce tutti i documenti, protocolli, schede di raccolta dati e delibere inerenti alle azioni ed alle attività previste del progetto.
- **REGOLAMENTO** per la realizzazione delle attività di controllo numerico della popolazione di cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino mediante abbattimenti con l'ausilio di personale appositamente formato (coadiuvanti) – anno 2022: nel documento sono descritte e definite procedure, struttura di controllo, attività di monitoraggio, aree di intervento, formazione del personale, definizione del piano di prelievo, mitigazione dell'inquinamento da piombo.

4.2. DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE, DI QUELLA INTERESSATA DAL PIANO E DEI SITI NATURA 2000-SIC E ZPS INTERESSATI

L'area di interesse del piano è costituita dal settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, situata nella porzione nord-occidentale nella Provincia Autonoma di Trento e confinante con la Provincia di Brescia ad ovest, la Provincia di Sondrio a nord ovest e con quella di Bolzano a nord.

Il territorio in cui è stata effettuata l'indagine conoscitiva nell'ambito del Progetto in oggetto, ovvero l'area in cui sono stati raccolti tutti i dati sulla popolazione di cervo della Val di Sole (vedere capitolo 4.6. per maggiori dettagli), si estende su di un'area di circa 62.500 ha (circa 630 km²) e comprende:

- Il Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, con parte delle valli di Peio e Rabbi.
- La sinistra e destra orografica della Val di Sole sino al Passo del Tonale.

Parte delle indagini che riguardano distribuzione, consistenza e trend della popolazione di cervo, infatti, non si sono limitate all'area trentina del Parco, in quanto, da sola, non ospita una popolazione di cervo autonoma e autosufficiente, ma si sono estese ad un congruo intorno, definito Unità di Gestione, come verrà successivamente spiegato (capitolo 4.6.).

L'area di intervento del "Piano di controllo del cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino" è invece collocata nel suo complesso all'interno del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio (Figura 4.1).

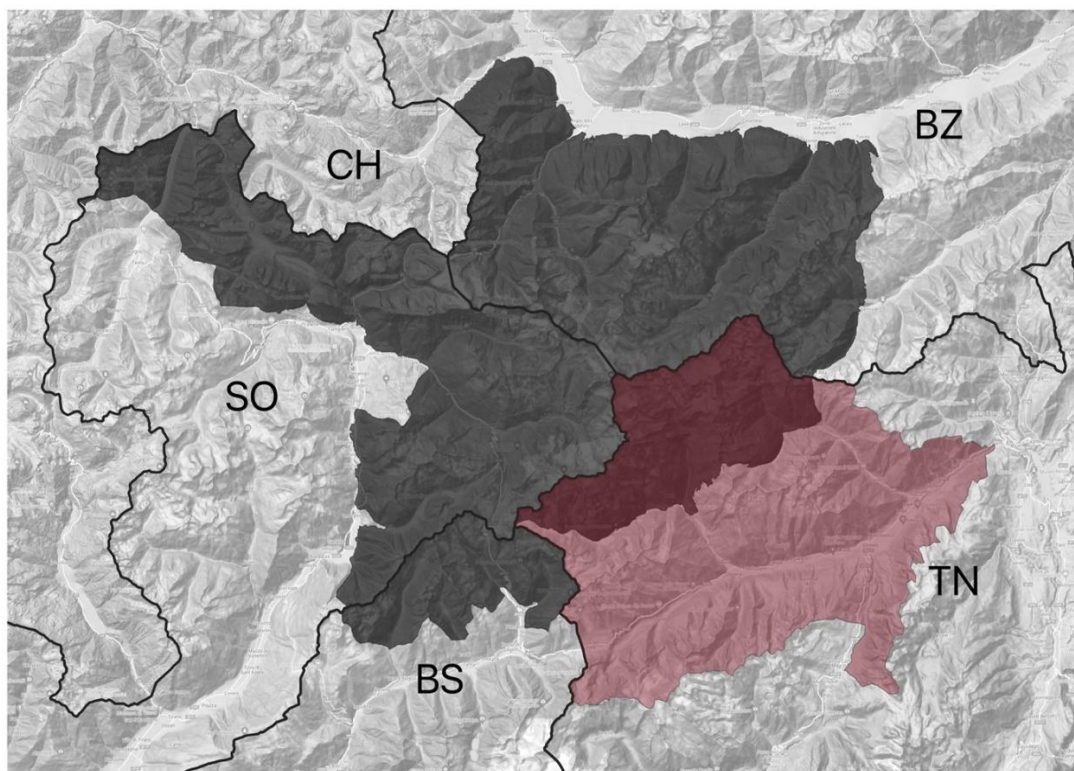


Figura 4.1. In grigio il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio. Le linee nere più spesse indicano i confini di provincia/stato. Il territorio dell'attuale Unità di Gestione "Val di Sole" è in rosso e comprende il Parco Nazionale dello Stelvio Trentino e il territorio della Val di Sole fino al Passo del Tonale (il Distretto Faunistico Val di Sole). L'area del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, in cui verrà effettuato il controllo del cervo, è quella in rosso bordeaux, di intersezione, in mezzo alle altre due (PNS e UG Val di Sole).

La parte trentina del Parco è caratterizzata dalla presenza di 4 Siti Natura 2000 (ZSC e ZPS), come riportato di seguito.

Tutti i Siti, che rientrano nel territorio del Parco dello Stelvio Trentino e in quello specificatamente interessato dal Piano, sono oggetto del presente Studio per la Valutazione di Incidenza.

Nella Tabella 4.1. per ogni Sito si specifica il codice, la denominazione, la tipologia e nelle Figure 4.2. e 4.3. sono rappresentate le mappe delle ZSC e della ZPS coinvolte.

Attualmente le informazioni ufficiali disponibili per i Siti trentini sono quelle consultabili all'indirizzo web:

http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/

Inoltre, per tutti i piani interni al Parco Nazionale dello Stelvio altra fonte di dati disponibili è il *Database* del Parco stesso che raccoglie informazioni su habitat e specie di tutti i SIC e ZPS del territorio del Parco.

Tabella 4.1. Elenco delle ZPS e delle ZSC interessate dal Piano.

codice	codice sito	tipologia sito	denominazione
IT3120001	B	ZSC	Alta Val di Rabbi
IT3120002	B	ZSC	Alta Val La Mare
IT3120003	B	ZSC	Alta Val del Monte
IT3120157	A	ZPS	Stelvio

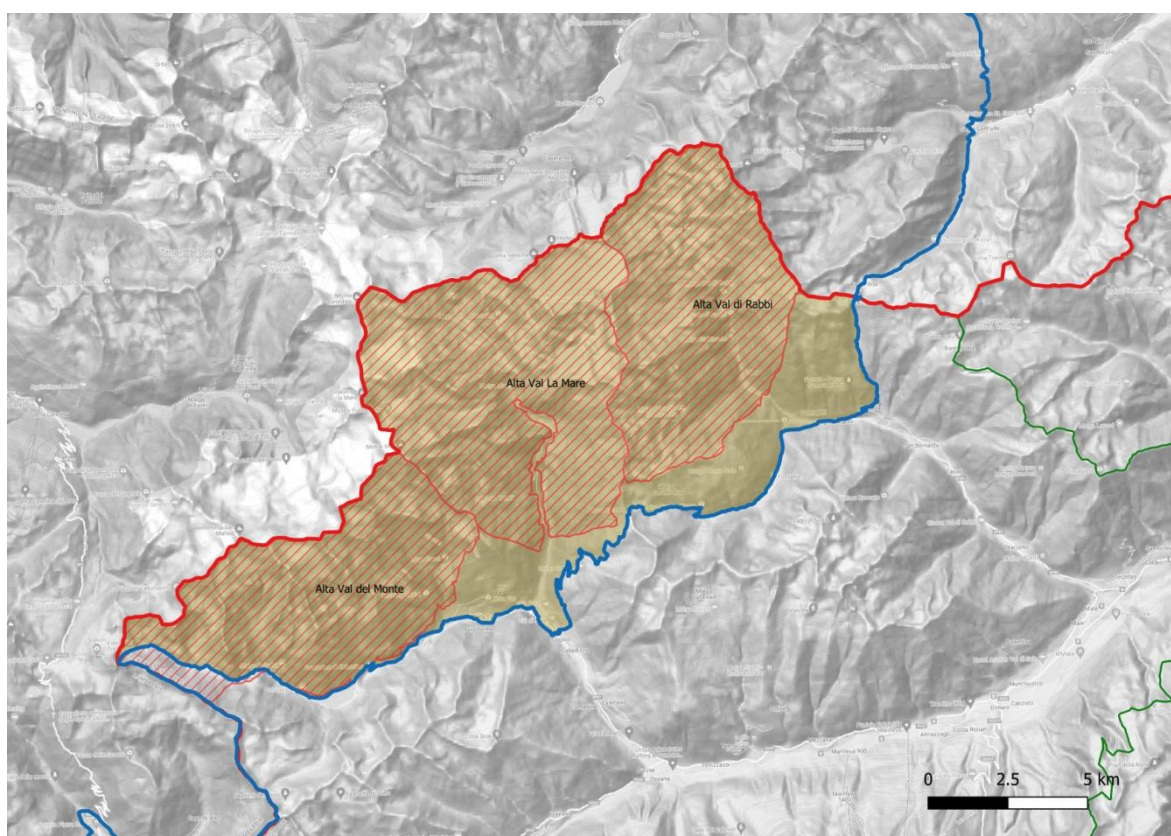


Figura 4.2. Localizzazione delle 3 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) dell'Alta Val del Monte, Alta Val de la Mare e Alta Val di Rabbi (aree con le righe rosse), ricadenti all'interno del Parco Stelvio Trentino (area beige). La linea rossa rappresenta i confini della provincia di Trento e la linea blu i confini del Parco Nazionale dello Stelvio.

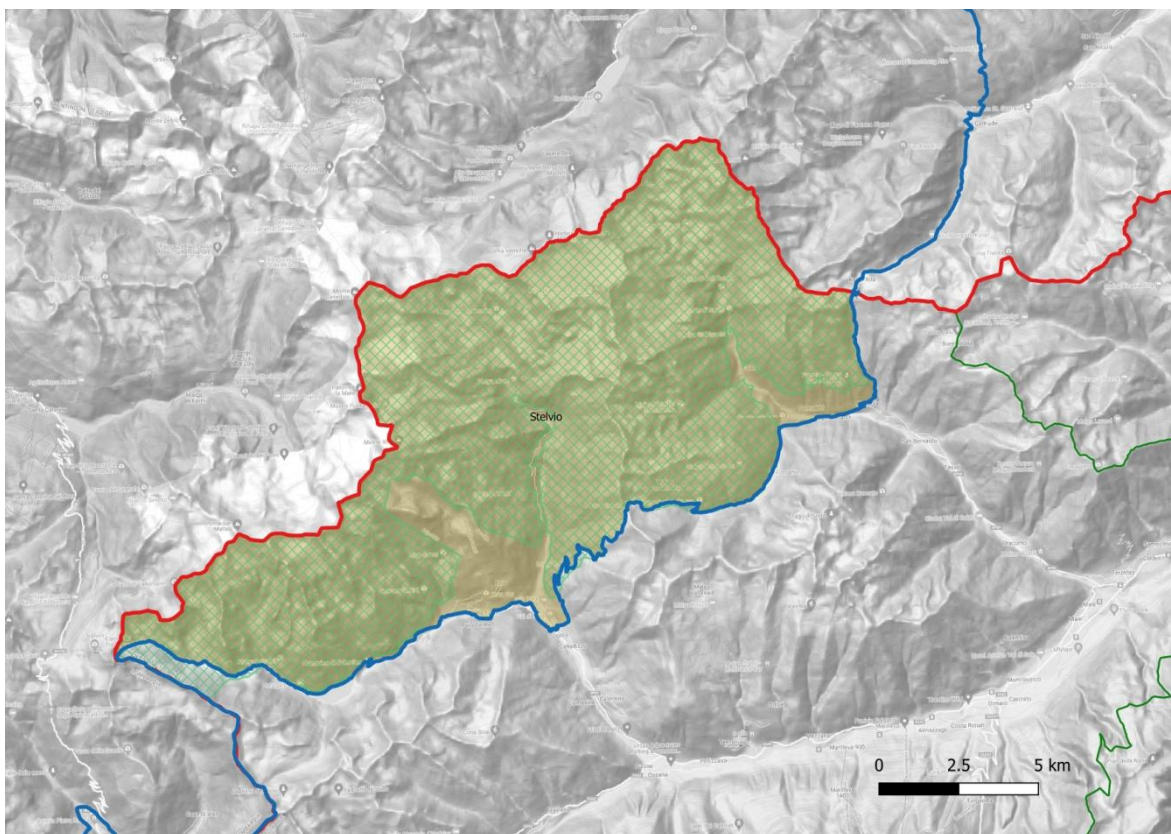


Figura 4.3. Localizzazione della ZPS (Zona di Protezione Speciale) denominata "Stelvio" (aree con le righe verdi), ricadente all'interno del Parco Stelvio Trentino (area beige). La linea rossa rappresenta i confini della provincia di Trento e la linea blu i confini del Parco Nazionale dello Stelvio.

Come illustrato nella tabella 4.1. e nelle figure 4.2 e 4.3, risultano presenti 3 SIC/ZSC e una ZPS interni al Parco dello Stelvio Trentino (si rimanda ai singoli Formulari per le informazioni di dettaglio di ciascun sito).

Per tutti, le specie di interesse comunitario che vale la pena considerare per la valutazione in oggetto, sono le seguenti.

- Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)
- Gipeto barbuto (*Gypaetus barbatus*)
- Camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*)
- Lupo (*Canis lupus*)

Questo, non per gli effetti diretti che il Piano in oggetto potrebbe comportare (i quali non dovrebbero presentarsi, come specificato nei capitoli seguenti), ma piuttosto riguardo agli impatti negativi che le alte densità e consistenze del

cervo arrecano a ciascuna, con intensità e tipologie e conseguenze diverse o agli effetti, in alcuni casi positivi che la presenza del cervo nell'area comporta. Gli impatti dell'elevata densità del cervo, vengono analizzati anche per gli habitat di interesse comunitario presenti nel Parco specificatamente nelle aree di frequentazione del cervo e in cui è programmato il Piano in oggetto, come per esempio:

- Foreste acidofile montane alpine di *Picea* (Vaccinio – Piceetea)
- Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*
- Praterie montane da fieno
- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

4.3. ANALISI DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI

Il presente Piano risulta coerente con le misure di conservazione definite per i siti Natura 2000 interessati dal Piano in oggetto, di cui si riporta l'analisi specifica di seguito.

Per il sito **ZSC IT3120001 "Alta Val di Rabbi"** si indicano le misure di conservazione specifiche, come riportato nella seguente Tabella.

Misure di conservazione
<p>Gli indirizzi funzionali al conseguimento degli obiettivi di conservazione, anche in considerazione delle minacce/pressioni sopra menzionate, sono vari.</p> <p>Anzitutto si vuole garantire una gestione conservativa dei prati e dei pascoli, fornendo supporto e valorizzazione, diretta o indiretta, alle attività pastorali; evitando l'abbandono e al contempo proteggendo le aree più accessibili da usi troppo intensivi; attuando il recupero dei lariceti a parco e di altre aree marginali; promuovendo l'adozione di disciplinari di pascolamento volti a incentivare modalità razionali di conduzione (scelta di specie e razze e tipologie di animali adatte ad un utilizzo completo ed equilibrato dell'erba, rispetto dei carichi minimi, della durata del periodo di monticazione, di adeguate turnazioni); supportando la promozione dei prodotti tipici di Malga ecc.</p> <p>Riguardo alle foreste, è importante mantenere l'attuale gestione selvicolturale volta alla conservazione del Gallo cedrone (<i>in primis</i>) e delle altre specie di tetraonidi forestali, e più in generale alla valorizzazione delle formazioni forestali rare o in dinamica.</p> <p>Fondamentale è inoltre la protezione quantitativa e qualitativa delle acque e delle zone umide.</p> <p>Riguardo alle attività turistiche, è da evitare la realizzazione di pesanti infrastrutture; si deve inoltre procedere alla regolamentazione di sci alpinismo, sci fuori pista, fotografia naturalistica, arrampicata sportiva, sorvoli con alianti e parapendio, poiché possono provocare impatti sulla fauna.</p> <p>Sono da promuovere studi, monitoraggi e attività volti al miglioramento delle conoscenze e della funzione didattica degli elementi di pregio naturalistico.</p> <p>Sono infine da promuovere anche in aree limitrofe al SIC pratiche venatorie eco-compatibili (palle non tossiche e occultamento visceri) per evitare il rischio di saturnismo a danno dei rapaci necrofagi (Gipeto) o parzialmente tali (Aquila reale).</p> <p>Nelle tabelle a seguire si elencano varie misure in attuazione di questi indirizzi, specificando per ognuna di</p>

esse la tipologia (IA = piano attivo o incentivo; RE = regolamentazione; IN = incentivazione; MR = monitoraggio, ricerca; PD = programma didattico) e l'habitat e/o la specie a cui si riferisce.

Nel dettaglio le misure di conservazione sono suddivise in tre tabelle distinte; la prima comprende misure a carattere trasversale, difficilmente riferibili a singoli habitat o specie. La seconda e la terza riportano misure specifiche per singoli habitat (o gruppi di habitat) oppure per singole specie (o gruppi di specie).

misure TRASVERSALI

IA

contenimento di specie alloctone invasive

IN

promuovere l'uso di specie autoctone nei rinverdimenti o nelle trasemine

MR

monitoraggio sistematico standardizzato in aree campione o lungo sentieri campione o estensivo, ovvero monitoraggio occasionale-opportunistico, per verificare presenza, distribuzione e status di specie e habitat e per valutare gli effetti degli interventi di miglioramento ambientale

monitoraggio sulla presenza e diffusione di specie alloctone invasive

monitoraggio e tutela degli ambienti e delle specie sensibili ai cambiamenti climatici

PD

educazione e sensibilizzazione su specie ed habitat di rilevanza naturalistica, nonché coinvolgimento dei portatori di interesse per l'attuazione di specifici programmi di conservazione e gestione

formazione su aspetti di conservazione e valorizzazione di specie ed habitat di rilevanza naturalistica

RE

divieto di utilizzo o introduzione di specie alloctone invasive

regolamentazione degli usi turistici e sportivi (escursionismo fuori sentiero, arrampicata, sport invernali, bikers) in modo da minimizzare la distruzione o il danneggiamento degli habitat e il disturbo alla fauna

misure HABITAT	3XXX	4060	4080	6150	6230	6410	6430	6520	7XXX	8110	8220	8340	9XXX
IA													
conservazione o recupero dei lariceti pascolati o falciati					X								X
contenimento della vegetazione arborea o arbustiva di invasione			X	X	X			X					
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale													X
IN													
mantenimento e espansione delle aree a pascolo favorendo un pascolamento turnato ed equilibrato per la tipologia di habitat (anche tramite piani di pascolamento), indirizzato anche sui versanti più acclivi; contrasto al rimboschimento naturale degli ambienti aperti anche attraverso il decespugliamento pur conservando una contenuta presenza di formazioni cespugliose fondamentali per specie legate ad ambienti ecotonali		X		X	X	X							X
conservazione e recupero di aree aperte, quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento						X		X					
incentivazione di una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di taglio alle esigenze delle specie						X		X					
MR													
studi finalizzati all'individuazione di riserve forestali (individuazione di stazioni particolari per storia gestionale, età, struttura, tipologia forestale, presenza di abete bianco, pino cembro ecc.)													X
monitoraggio della qualità delle acque in prossimità di attività o insediamenti stagionali	X												
RE													
conservazione e recupero del cotico erboso in caso di attività di movimento terra				X	X	X		X	X				
destinazione alla libera evoluzione di formazioni rare o ad elevata rappresentatività		X											
evitare l'iperconcimazione e la lavorazione dei suoli riducendo l'apporto di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali e dall'uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati			X	X				X					
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofilo, evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti ecc.)	X					X	X		X				X
evitare manomissioni o trasformazioni delle sponde fluviali e della vegetazione ripariale	X												
limitazione delle attività di pascolo o sfalcio e divieto di apporto di azoto o altre sostanze fertilizzanti nelle zone umide	X					X			X				
divieto di utilizzazioni forestali all'interno delle torbiere (fatti salvo interventi di gestione conservativa dell'habitat) e obbligo di rispetto assoluto di tali zone durante interventi nelle aree adiacenti						X			X				

	<i>Aegolius funereus</i>	<i>Allectoris graeca</i>	<i>Aquila chrysaetos</i>	<i>Bonasa bonasia</i>	<i>Charadrius morinellus</i>	<i>Coronella austriaca</i>	<i>Dryocopus martius</i>	<i>Euphryas aurinia</i>	<i>Falco peregrinus</i>	<i>Glauclidium passerinum</i>	<i>Gypaetus barbatus</i>	<i>Lagopus muta</i>	<i>Lanius collurio</i>	<i>Maculinea arion</i>	<i>Parnassius apollo</i>	<i>Parnassius mnemosyne</i>	<i>Pernis ptilorhynchus</i>	<i>Picoides tridactylus</i>	<i>Picus canus</i>	<i>Tetrao tetrix</i>	<i>Tetrao urogallus</i>	
IA																						
isolamento e segnalazione dei cavi sospesi delle linee elettriche e telefoniche per ridurre il rischio di collisione o elettrocuzione	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X					X	X	X	X	X	
ridurre le densità invernali di cervo																						X
realizzare o ripristinare stagni e pozze d'alpeggio/fontane utilizzate dalle mandrie durante il pascolo								X						X	X	X						
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale	X		X	X		X	X			X							X	X	X	X	X	X
IN																						
mantenimento e espansione delle aree a pascolo favorendo un pascolamento turnato ed equilibrato per la tipologia di habitat (anche tramite piani di pascolamento), indirizzato anche sui versanti più acclivi; contrastare il rimboschimento naturale degli ambienti aperti anche attraverso il decespugliamento pur conservando una contenuta presenza di formazioni cespugliose fondamentali per specie legate ad ambienti ecotonali	X	X			X	X	X	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
incentivare interventi di miglioramento ambientale e di ricostruzione della connettività	X	X					X	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
incentivare la conservazione e il recupero di aree aperte quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento						X	X					X	X	X	X							
incentivare una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di sfalcio alle esigenze delle specie	X				X	X						X	X	X	X	X						
RE																						
tutelare gli ambienti rupicoli utilizzati dai rapaci per la nidificazione da fonti di disturbo, evitando la costruzione di nuove vie di arrampicata e regolamentando l'utilizzo di quelle già esistenti			X					X		X												
evitare la costruzione di nuove piste da sci e infrastrutture e l'ampliamento degli impianti di risalita, in corrispondenza di stazioni di crescita di specie floristiche endemiche e in lista rossa e nelle aree di presenza più importanti delle specie faunistiche minacciate	X	X		X			X	X		X		X	X	X							X	X
regolamentazione dell'uso di fonti di luce e fasci luminosi in alta quota e lungo le piste/impianti	X	X		X					X	X												X
evitare le forme di disturbo sulle arene di canto e sui siti di riproduzione conosciuti e occupati attraverso una pianificazione dell'attività silvo-pastorale e un'attenta sorveglianza nei confronti di escursionisti con cane e di chi fa caccia fotografica e osservazione diretta non a scopo scientifico	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X	X				X	X	X	X	X	X
evitare l'iperconcimazione e la lavorazione dei suoli riducendo l'apporto di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali e dall'uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati							X						X	X	X							
evitare manomissioni o trasformazioni delle sponde fluviali e della vegetazione ripariale							X						X	X	X							
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofili evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti, ecc.)					X	X							X	X	X							

Si ritiene che il Piano in oggetto, nonché gli interventi previsti per le attività di monitoraggio, ricerca e di comunicazione proposte e per le azioni relative alla fruizione turistica e valorizzazione del territorio e delle sue ricchezze naturalistiche, come pure le attività gestionali previste e i risultati attesi, siano **IN LINEA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE** sopra citate.

Per il sito **ZSC IT3120002 "Alta Val de La Mare"** si indicano le misure di conservazione specifiche, come riportato nella seguente Tabella.

Misure di conservazione
Gli indirizzi funzionali al conseguimento degli obiettivi di conservazione, anche in considerazione delle minacce/pressioni sopra menzionate, sono vari.
Anzitutto si vuole garantire una gestione conservativa dei prati e dei pascoli, fornendo supporto e valorizzazione, diretta o indiretta, alle attività pastorali; evitando l'abbandono e al contempo proteggendo le aree più accessibili da usi troppo intensivi; promuovendo l'adozione di disciplinari di pascolamento volti a

incentivare modalità razionali di conduzione (scelta di specie e razze e tipologie di animali adatte ad un utilizzo completo ed equilibrato dell'erba, rispetto dei carichi minimi, della durata del periodo di monticazione, di adeguate turnazioni).

Riguardo alle foreste, è importante mantenere l'attuale gestione selvicolturale volta alla conservazione del Gallo cedrone (*in primis*) e delle altre specie di tetraonidi forestali, e più in generale alla valorizzazione delle formazioni forestali rare o in dinamica.

Fondamentale è inoltre la protezione quantitativa e qualitativa delle acque e delle zone umide.

Riguardo alle attività turistiche, è da evitare la realizzazione di pesanti infrastrutture; si deve inoltre procedere alla regolamentazione di sci alpinismo, sci fuori pista, fotografia naturalistica, arrampicata sportiva, sorvoli con alianti e parapendio, poiché possono provocare impatti sulla fauna.

Sono da promuovere studi, monitoraggi e attività volti al miglioramento delle conoscenze e della funzione didattica degli elementi di pregio naturalistico.

Sono infine da promuovere anche in aree limitrofe al SIC pratiche venatorie eco-compatibili (palle non tossiche e occultamento visceri) per evitare il rischio di saturnismo a danno dei rapaci necrofagi (Gipeto) o parzialmente tali (Aquila reale).

Nelle tabelle a seguire si elencano varie misure in attuazione di questi indirizzi, specificando per ognuna di esse la tipologia (IA = piano attivo o incentivo; RE = regolamentazione; IN = incentivazione; MR = monitoraggio, ricerca; PD = programma didattico) e l'habitat e/o la specie a cui si riferisce.

Nel dettaglio le misure di conservazione sono suddivise in tre tabelle distinte; la prima comprende misure a carattere trasversale, difficilmente riferibili a singoli habitat o specie. La seconda e la terza riportano misure specifiche per singoli habitat (o gruppi di habitat) oppure per singole specie (o gruppi di specie).

misure TRASVERSALI

IA

contenimento di specie alloctone invasive

IN

promuovere l'uso di specie autoctone nei rinverdimenti o nelle trasemine

MR

monitoraggio sistematico standardizzato in aree campione o lungo sentieri campione o estensivo, ovvero monitoraggio occasionale-opportunistico, per verificare presenza, distribuzione e status di specie e habitat e per valutare gli effetti degli interventi di miglioramento ambientale

monitoraggio sulla presenza e diffusione di specie alloctone invasive

monitoraggio e tutela degli ambienti e delle specie sensibili ai cambiamenti climatici

PD

educazione e sensibilizzazione su specie ed habitat di rilevanza naturalistica, nonché coinvolgimento dei portatori di interesse per l'attuazione di specifici programmi di conservazione e gestione

formazione su aspetti di conservazione e valorizzazione di specie ed habitat di rilevanza naturalistica

RE

divieto di utilizzo o introduzione di specie alloctone invasive

regolamentazione degli usi turistici e sportivi (escursionismo fuori sentiero, arrampicata, sport invernali, bikers) in modo da minimizzare la distruzione o il danneggiamento degli habitat e il disturbo alla fauna

misure HABITAT	3 XXX	4060	4080	6.150	6.230	6.410	6.430	6.520	7 XXX	8.110	8.220	8.340	9 XXX
IA													
contenimento della vegetazione arborea o arbustiva di invasione				X	X	X			X				
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale													X
IN													
mantenimento e espansione delle aree a pascolo favorendo un pascolamento turnato ed equilibrato per la tipologia di habitat (anche tramite piani di pascolamento), indirizzato anche sui versanti più acclivi; contrasto al rimboscimento naturale degli ambienti aperti anche attraverso il decespugliamento pur conservando una contenuta presenza di formazioni cespugliose fondamentali per specie legate ad ambienti ecotonali		X		X	X	X							X
conservazione e recupero di aree aperte, quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento						X		X					
incentivazione di una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di taglio alle esigenze delle specie						X		X					
MR													
studi finalizzati all'individuazione di riserve forestali (individuazione di stazioni particolari per storia gestionale, età, struttura, tipologia forestale, presenza di abete bianco ecc.)													X
monitoraggio della qualità delle acque in prossimità di attività o insediamenti stagionali	X												
RE													
conservazione e recupero del cotico erboso in caso di attività di movimento terra				X	X	X		X	X				
destinazione alla libera evoluzione di formazioni rare o ad elevata rappresentatività		X											
evitare l'iperconcimazione e la lavorazione dei suoli riducendo l'apporto di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali e dall'uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati				X	X			X					
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofilo, evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti ecc.)	X					X	X		X				X
evitare manomissioni o trasformazioni delle sponde fluviali e della vegetazione ripariale	X												
limitazione delle attività di pascolo o sfalcio e divieto di apporto di azoto o altre sostanze fertilizzanti nelle zone umide	X					X			X				
divieto di utilizzazioni forestali all'interno delle torbiere (fatti salvo interventi di gestione conservativa dell'habitat) e obbligo di rispetto assoluto di tali zone durante interventi nelle aree adiacenti						X			X				

	Aegolius funereus	Alectoris graeca	Aquila chrysaetos	Barbastella barbastellus	Bonasa bonasia	Bubo bubo	Caprimulgus europaeus	Charadrius morinellus	Coronella austriaca	Crex crex	Dryocopus martius	Euphryas aurinia	Falco peregrinus	Glaucidium passerinum	Gypaetus barbatus	Legopus muta	Lanius collurio	Maculinea arion	Parnassius apollo	Parnassius mnemosyne	Pernis apivorus	Picoides tridactylus	Picus canus	Plectotus macrullaris	Tetrao tetrix	Tetrao urogallus	Zamenis longissimus
misure FAUNA																											
IA																											
isolamento e segnalazione dei cavi sospesi delle linee elettriche e telefoniche per ridurre il rischio di collisione o elettrocuzione	X	X	X		X	X	X	X			X		X	X	X	X					X	X	X		X	X	
ridurre le densità invernali di cervo																											X
tutela dei siti di rifugio abituali (grotte e costruzioni) dai disturbi umani diretti				X																				X			
realizzare o ripristinare stagni e pozze d'alpeggio/fontane utilizzate dalle mandrie durante il pascolo			X								X							X	X	X				X			
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale	X		X	X	X				X		X			X								X	X	X	X	X	X
IN																											
mantenimento e espansione delle aree a pascolo favorendo un pascolamento turnato ed equilibrato per la tipologia di habitat (anche tramite piani di pascolamento), indirizzato anche sui versanti più acclivi; contrastare il rimboschimento naturale degli ambienti aperti anche attraverso il decespugliamento pur conservando una contenuta presenza di formazioni cespugliose fondamentali per specie legate ad ambienti ecotonali	X	X					X	X	X		X	X		X		X	X	X	X	X		X	X		X	X	X
incentivare interventi di miglioramento ambientale e di ricostruzione della connettività	X	X					X				X	X		X			X	X	X	X		X	X		X	X	
incentivare la conservazione e il recupero di aree aperte quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento							X	X	X		X						X	X	X	X		X	X				X
incentivare una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di sfalcio alle esigenze delle specie	X		X		X	X		X	X		X					X	X	X	X	X				X			X
RE																											
tutelare gli ambienti rupicoli utilizzati dai rapaci per la nidificazione da fonti di disturbo, evitando la costruzione di nuove vie di arrampicata e regolamentando l'utilizzo di quelle già esistenti			X		X								X	X													
evitare la costruzione di nuove piste da sci e infrastrutture e l'ampliamento degli impianti di risalita, in corrispondenza di stazioni di crescita di specie floristiche endemiche e in lista rossa e nelle aree di presenza più importanti delle specie faunistiche minacciate	X	X					X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X						X	X	
regolamentazione dell'uso di fonti di luce e fasci luminosi in alta quota e lungo le piste/impianti	X	X			X	X	X						X	X											X	X	
evitare le forme di disturbo sulle arene di canto e sui siti di riproduzione conosciuti e occupati attraverso una pianificazione dell'attività silvo-pastorale e un'attenta sorveglianza nei confronti di escursionisti con cane e di chi fa caccia fotografica e osservazione diretta non a scopo scientifico	X	X	X		X	X	X	X		X	X		X	X	X	X	X					X	X	X		X	X
evitare l'iperconcimazione e la lavorazione dei suoli riducendo l'apporto di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali e dall'uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati											X							X	X	X							
evitare manomissioni o trasformazioni delle sponde fluviali e della vegetazione ripariale											X							X	X	X							
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofili evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti, ecc.)								X	X		X							X	X	X				X			X
regolamentazione delle ristrutturazioni/modificazioni uso/demolizioni edifici			X																					X			

Si ritiene che il Piano in oggetto, nonché gli interventi previsti per le attività di monitoraggio, ricerca e di comunicazione proposte e per le azioni relative alla fruizione turistica e valorizzazione del territorio e delle sue ricchezze naturalistiche, come pure le attività gestionali previste e i risultati attesi, siano **IN LINEA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE** sopra citate.

Per il sito **ZSC IT3120003 "Alta Val del Monte"** si indicano le misure di conservazione specifiche, come riportato nella seguente Tabella.

Misure di conservazione
Gli indirizzi funzionali al conseguimento degli obiettivi di conservazione, anche in considerazione delle minacce/pressioni sopra menzionate, sono vari.
Anzitutto si vuole garantire una gestione conservativa dei prati e dei pascoli, fornendo supporto e valorizzazione, diretta o indiretta, alle attività pastorali; evitando l'abbandono e al contempo

proteggendo le aree più accessibili da usi troppo intensivi; attuando il recupero di aree marginali; promuovendo l'adozione di disciplinari di pascolamento volti a incentivare modalità razionali di conduzione (scelta di specie e razze e tipologie di animali adatte ad un utilizzo completo ed equilibrato dell'erba, rispetto dei carichi minimi, della durata del periodo di monticazione, di adeguate turnazioni).

Riguardo alle foreste, è importante mantenere l'attuale gestione selvicolturale volta alla conservazione dei tetraonidi forestali, e più in generale alla valorizzazione delle formazioni forestali rare o in dinamica.

Fondamentale è inoltre la protezione quantitativa e qualitativa delle acque e delle zone umide.

Riguardo alle attività turistiche, è da evitare la realizzazione di pesanti infrastrutture; si deve inoltre procedere alla regolamentazione di sci alpinismo, sci fuori pista, fotografia naturalistica, arrampicata sportiva, sorvoli con alianti e parapendio, poiché possono provocare impatti sulla fauna.

Sono da promuovere studi, monitoraggi e attività volti al miglioramento delle conoscenze e della funzione didattica degli elementi di pregio naturalistico.

Sono infine da promuovere anche in aree limitrofe al SIC pratiche venatorie eco-compatibili (palle non tossiche e occultamento visceri) per evitare il rischio di saturnismo a danno dei rapaci necrofagi (Gipeto) o parzialmente tali (Aquila reale).

Nelle tabelle a seguire si elencano varie misure in attuazione di questi indirizzi, specificando per ognuna di esse la tipologia (IA = piano attivo o incentivo; RE = regolamentazione; IN = incentivazione; MR = monitoraggio, ricerca; PD = programma didattico) e l'habitat e/o la specie a cui si riferisce.

Nel dettaglio le misure di conservazione sono suddivise in tre tabelle distinte; la prima comprende misure a carattere trasversale, difficilmente riferibili a singoli habitat o specie. La seconda e la terza riportano misure specifiche per singoli habitat (o gruppi di habitat) oppure per singole specie (o gruppi di specie).

misure TRASVERSALI

IA

contenimento di specie alloctone invasive

IN

promuovere l'uso di specie autoctone nei rinverdimenti o nelle trasemine

MR

monitoraggio sistematico standardizzato in aree campione o lungo sentieri campione o estensivo, ovvero monitoraggio occasionale-opportunistico, per verificare presenza, distribuzione e status di specie e habitat e per valutare gli effetti degli interventi di miglioramento ambientale

monitoraggio sulla presenza e diffusione di specie alloctone invasive

monitoraggio e tutela degli ambienti e delle specie sensibili ai cambiamenti climatici

PD

educazione e sensibilizzazione su specie ed habitat di rilevanza naturalistica, nonché coinvolgimento dei portatori di interesse per l'attuazione di specifici programmi di conservazione e gestione

formazione su aspetti di conservazione e valorizzazione di specie ed habitat di rilevanza naturalistica

RE

divieto di utilizzo o introduzione di specie alloctone invasive

regolamentazione degli usi turistici e sportivi (escursionismo fuori sentiero, arrampicata, sport invernali, bikers) in modo da minimizzare la distruzione o il danneggiamento degli habitat e il disturbo alla fauna vietare uso di additivi chimici per innevamento artificiale

misure HABITAT	3XXX	4060	4080	6150	6230	6410	6430	6520	7XXX	8110	8220	8340	9XXX
IA													
contenimento della vegetazione arborea o arbustiva di invasione				X	X	X			X				
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale													X
IN													
mantenimento e espansione delle aree a pascolo favorendo un pascolamento turnato ed equilibrato per la tipologia di habitat (anche tramite piani di pascolamento), indirizzato anche sui versanti più acclivi; contrasto al rimboschimento naturale degli ambienti aperti anche attraverso il decespugliamento pur conservando una contenuta presenza di formazioni cespugliose fondamentali per specie legate ad ambienti ecotonali		X		X	X	X							X
conservazione e recupero di aree aperte, quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento						X		X					
incentivazione di una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di taglio alle esigenze delle specie						X		X					
MR													
studi finalizzati all'individuazione di riserve forestali (individuazione di stazioni particolari per storia gestionale, età, struttura, tipologia forestale, presenza di abete bianco ecc.)													X
monitoraggio della qualità delle acque in prossimità di attività o insediamenti stagionali	X												
RE													
conservazione e recupero del cotico erboso in caso di attività di movimento terra				X	X	X		X	X				
destinazione alla libera evoluzione di formazioni rare o ad elevata rappresentatività		X											
evitare l'iperconcimazione e la lavorazione dei suoli riducendo l'apporto di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali e dall'uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati				X	X			X					
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofilii, evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti ecc.)	X					X	X		X				X
evitare manomissioni o trasformazioni delle sponde fluviali e della vegetazione ripariale	X												
limitazione delle attività di pascolo o sfalcio e divieto di apporto di azoto o altre sostanze fertilizzanti nelle zone umide	X					X			X				
divieto di utilizzazioni forestali all'interno delle torbiere (fatti salvo interventi di gestione conservativa dell'habitat) e obbligo di rispetto assoluto di tali zone durante interventi nelle aree adiacenti						X			X				

	<i>Aegolius funereus</i>	<i>Alectoris graeca</i>	<i>Aquila chrysaetos</i>	<i>Bonasa bonasia</i>	<i>Bubo bubo</i>	<i>Charadrius mariniellus</i>	<i>Coronella austriaca</i>	<i>Dryocopus martius</i>	<i>Falco peregrinus</i>	<i>Glaucidium passerinum</i>	<i>Gypaetus barbatus</i>	<i>Lagopus muta</i>	<i>Maculinea arion</i>	<i>Myotis brandtii</i>	<i>Parnassius apollo</i>	<i>Parnassius mnemosyne</i>	<i>Pernis ptilorvus</i>	<i>Picus canus</i>	<i>Plecotus macrobullaris</i>	<i>Tetrao tetrix</i>	<i>Tetrao urogallus</i>
misure FAUNA																					
IA																					
isolamento e segnalazione dei cavi sospesi delle linee elettriche e telefoniche per ridurre il rischio di collisione o elettrocuzione	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X					X	X		X	X
ridurre le densità invernali di cervo																					X
tutela dei siti di rifugio abituali (grotte e costruzioni) dai disturbi umani diretti													X						X		
realizzare o ripristinare stagni e pozze d'alpeggio/fontane utilizzate dalle mandrie durante il pascolo												X	X	X	X				X		
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale	X		X	X			X	X		X				X			X	X	X	X	X
IN																					
mantenimento e espansione delle aree a pascolo favorendo un pascolamento turnato ed equilibrato per la tipologia di habitat (anche tramite piani di pascolamento), indirizzato anche sui versanti più attivi;	X	X				X	X	X		X		X	X		X	X		X		X	X
contrastare il rimboschimento naturale degli ambienti aperti anche attraverso il decespugliamento pur conservando una contenuta presenza di formazioni cespugliose fondamentali per specie legate ad ambienti	X	X					X	X				X		X	X		X		X	X	
incentivare interventi di miglioramento ambientale e di ricostruzione della connettività	X	X					X	X				X		X	X				X		X
incentivare la conservazione e il recupero di aree aperte quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento							X					X		X	X						
incentivare una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di sfalcio alle esigenze delle specie	X			X		X						X		X	X	X	X		X		
RE																					
tutelare gli ambienti rupicoli utilizzati dai rapaci per la nidificazione da fonti di disturbo, evitando la costruzione di nuove vie di arrampicata e regolamentando l'utilizzo di quelle già esistenti			X	X				X	X												
evitare la costruzione di nuove piste da sci e infrastrutture e l'ampliamento degli impianti di risalita, in corrispondenza di stazioni di crescita di specie floristiche endemiche e in lista rossa e nelle aree di presenza più importanti delle specie faunistiche minacciate	X	X			X			X	X	X	X	X	X		X	X				X	X
regolamentazione dell'uso di fonti di luce e fasci luminosi in alta quota e lungo le piste/impianti	X	X		X	X			X	X											X	X
evitare le forme di disturbo sulle arene di canto e sui siti di riproduzione conosciuti e occupati attraverso una pianificazione dell'attività silvo-pastorale e un'attenta sorveglianza nei confronti di escursionisti con cane e di chi fa caccia fotografica e osservazione diretta non a scopo scientifico	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X					X	X		X	X
evitare l'iperconcimazione e la lavorazione dei suoli riducendo l'apporto di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali e dall'uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati													X		X	X					
evitare manomissioni o trasformazioni delle sponde fluviali e della vegetazione ripariale													X		X	X					
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofili evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti, ecc.)							X						X		X	X			X		
regolamentazione delle ristrutturazioni/modificazioni uso/demolizioni edifici																				X	

Si ritiene che il Piano in oggetto, nonché gli interventi previsti per le attività di monitoraggio, ricerca e di comunicazione proposte e per le azioni relative alla fruizione turistica e valorizzazione del territorio e delle sue ricchezze naturalistiche, come pure le attività gestionali previste e i risultati attesi, siano IN LINEA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE sopra citate.

Per la **ZPS IT3120157 "Stelvio"** si indicano le misure di conservazione specifiche, come riportato nella seguente Tabella.

Misure di conservazione
Gli indirizzi funzionali al conseguimento degli obiettivi di conservazione, anche in considerazione delle minacce/pressioni sopra menzionate, sono vari.
Sono da promuovere studi, monitoraggi e attività volti al miglioramento delle conoscenze e della funzione didattica degli elementi di pregio naturalistico.
Sono da promuovere anche in aree limitrofe alla ZPS pratiche venatorie eco-compatibili (palle non tossiche e occultamento visceri) per evitare il rischio di saturnismo a danno dei rapaci necrofagi (Gipeto) o parzialmente tali (Aquila reale).
Nelle tabelle a seguire si elencano varie misure in attuazione di questi indirizzi, specificando per ognuna di esse la tipologia (IA = intervento attivo o incentivo; RE = regolamentazione; IN = incentivazione; MR = monitoraggio, ricerca; PD = programma didattico) e l'habitat e/o la specie a cui si riferisce.
Nel dettaglio le misure di conservazione sono suddivise in due tabelle distinte sulla base delle due tipologie ambientali di riferimento previste per le ZPS (DPR del 17 ottobre 2007); la prima comprende misure riguardanti gli ambienti aperti, mentre la seconda riporta misure per gli ambienti forestali.

Misure di conservazione per ambienti aperti (31xx, 32xx, 40xx, 6150, 6230, 64xx, 6520, 71xx, 7230, 8110, 8220, 8340):

misure AVIFAUNA	<i>Aegolius funereus</i>	<i>Alectoris graeca</i>	<i>Aquila chrysaetos</i>	<i>Bonasa bonasia</i>	<i>Bubo bubo</i>	<i>Capprimulgus europaeus</i>	<i>Chondestes major</i>	<i>Circus cyaneus</i>	<i>Dryocopus martius</i>	<i>Falco peregrinus</i>	<i>Graculus passerinus</i>	<i>Gypaetus barbatus</i>	<i>Lagopus muta</i>	<i>Lanius collurio</i>	<i>Pernis ptilorhynchus</i>	<i>Picoides trichacanthus</i>	<i>Picus carolinus</i>	<i>Tetrao tetrix</i>	<i>Tetrao uragalis</i>
IA																			
isolamento e segnalazione dei cavi sospesi delle linee elettriche e telefoniche per ridurre il rischio di collisione o elettrocuzione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
ridurre le densità invernali di cervo																		x	x
IN																			
interventi di controllo sull'espansione degli arbusti a carico degli habitat pascolivi, garantendo in ogni caso una idonea articolazione dei margini e forme di pascolo in equilibrio con le esigenze di conservazione. Tale obiettivo potrebbe essere perseguito in maniera attiva mediante piani di pascolamento, da porre in essere a seconda delle esigenze di conservazione da valutare in sede di gestione dell'area protetta	x	x					x	x		x				x	x		x	x	x
incentivare interventi di miglioramento ambientale e di ricostruzione della connettività	x	x					x			x				x			x	x	x
incentivare la conservazione e il recupero di aree aperte quali radure e prati da fieno, mediante sfalcio e decespugliamento							x	x						x					
incentivare una gestione agricola estensiva mantenendo e ripristinando il mosaico agricolo, evitando l'uso di agrofarmaci e adeguando il numero di tagli e le modalità di sfalcio alle esigenze delle specie	x				x	x		x						x	x				
RE																			
tutelare gli ambienti rupicoli utilizzati dai rapaci per la nidificazione da fonti di disturbo, evitando la costruzione di nuove vie di arrampicata e regolamentando l'utilizzo di quelle già esistenti			x		x					x		x							
evitare la costruzione di nuove piste da sci e infrastrutture connesse e l'ampliamento degli impianti di risalita, nelle aree di presenza più importanti delle specie ornitiche minacciate	x	x					x	x				x	x						x
disciplina dell'uso di fonti di luce e fasci luminosi in alta quota e lungo le piste/impianti, mediante la predisposizione di indirizzi e/o criteri applicativi di salvaguardia di specie e habitat	x	x			x	x	x					x	x						x
evitare le forme di disturbo sulle arene di canto e sui siti di riproduzione conosciuti e occupati attraverso una pianificazione dell'attività silvo-pastorale e un'attenta sorveglianza nei confronti di escursionisti con cane e di chi fa caccia fotografica e osservazione diretta non a scopo scientifico	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofili evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti, ecc.)									x										
regolamentazione degli usi turistici e sportivi (escursionismo fuori sentiero, arrampicata, sport invernali, bikers) in modo da minimizzare il disturbo delle specie ornitiche e la distruzione o il danneggiamento del loro habitat	x	x	x	x			x			x		x	x						x
MR																			
monitoraggio sistematico standardizzato in aree campione o lungo sentieri campione o estensivo, ovvero monitoraggio occasionale-opportunistico, per verificare presenza, distribuzione e status di specie e habitat e per valutare gli effetti degli interventi di miglioramento ambientale	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
PD																			
educazione e sensibilizzazione su specie ed habitat di rilevanza naturalistica, nonché coinvolgimento dei portatori di interesse per l'attuazione di specifici programmi di conservazione e gestione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
formazione su aspetti di conservazione e valorizzazione di specie ed habitat di rilevanza naturalistica	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Misure di conservazione per ambienti forestali (91D0, 91E0, 9410, 9420):

misure AVIFAUNA	<i>Aegolius funereus</i>	<i>Alectoris graeca</i>	<i>Aquila chrysaetos</i>	<i>Bonasa bonasia</i>	<i>Bubo bubo</i>	<i>Caprimulgus europaeus</i>	<i>Charadrius morinellus</i>	<i>Crex crex</i>	<i>Dryocopus martius</i>	<i>Falco peregrinus</i>	<i>Glaucidium passerinum</i>	<i>Gypaetus barbatus</i>	<i>Lagopus muta</i>	<i>Lanius collurio</i>	<i>Pernis apivorus</i>	<i>Picoides tridactylus</i>	<i>Picus canus</i>	<i>Tetrao tetrix</i>	<i>Tetrao urogallus</i>
IA																			
isolamento e segnalazione dei cavi sospesi delle linee elettriche e telefoniche per ridurre il rischio di collisione o elettrocuzione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
ridurre le densità invernali di cervo																		X	X
valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco attraverso azioni di selvicoltura naturalistica attenta agli aspetti compositivi e strutturali, alla conservazione delle piante deperienti o con cavità naturali, al mantenimento di piante utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale	X		X	X				X		X					X	X	X	X	X
IN																			
interventi di controllo sull'espansione degli arbusteti a carico degli habitat pascolivi, garantendo in ogni caso una idonea articolazione dei margini e forme di pascolo in equilibrio con le esigenze di conservazione. Tale obiettivo potrebbe essere perseguito in maniera attiva mediante piani di pascolamento, da porre in essere a seconda delle esigenze di conservazione da valutare in sede di gestione dell'area protetta	X	X				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
incentivare interventi di miglioramento ambientale e di ricostruzione della connettività	X	X				X		X	X	X			X	X	X	X	X	X	X
RE																			
evitare la costruzione di nuove piste da sci e infrastrutture connesse e l'ampliamento degli impianti di risalita, nelle aree di presenza più importanti delle specie ornamentali minacciate	X	X				X	X			X	X							X	X
disciplina dell'uso di fonti di luce e fasci luminosi in alta quota e lungo le piste/impianti, mediante la predisposizione di indirizzi e/o criteri applicativi di salvaguardia di specie e habitat	X	X			X	X	X			X	X							X	X
evitare le forme di disturbo sulle arene di canto e sui siti di riproduzione conosciuti e occupati attraverso una pianificazione dell'attività silvo-pastorale e un'attenta sorveglianza nei confronti di escursionisti con cane e di chi fa caccia fotografica e osservazione diretta non a scopo scientifico	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
conservare le zone umide quali le paludi, le torbiere e i boschi igrofili evitando le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda o di semplificare il reticolo idrico (canalizzazioni, intubamenti, ecc.)								X											
regolamentazione degli usi turistici e sportivi (escursionismo fuori sentiero, arrampicata, sport invernali, bikers) in modo da minimizzare il disturbo delle specie ornamentali e la distruzione o il danneggiamento del loro habitat	X	X	X	X		X			X		X	X						X	X
MR																			
monitoraggio sistematico standardizzato in aree campione o lungo sentieri campione o estensivo, ovvero monitoraggio occasionale opportunistico, per verificare presenza, distribuzione e status di specie e habitat e per valutare gli effetti degli interventi di miglioramento ambientale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
PD																			
educazione e sensibilizzazione su specie ed habitat di rilevanza naturalistica, nonché coinvolgimento dei portatori di interesse per l'attuazione di specifici programmi di conservazione e gestione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
formazione su aspetti di conservazione e valorizzazione di specie ed habitat di rilevanza naturalistica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Si ritiene che il Piano in oggetto, nonché gli interventi previsti per le attività di monitoraggio, ricerca e di comunicazione proposte e per le azioni relative alla fruizione turistica e valorizzazione del territorio e delle sue ricchezze naturalistiche, come pure le attività gestionali previste e i risultati attesi, siano IN LINEA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE sopra citate.

4.4. LE AREE E I TEMPI DI INTERVENTO

Le aree interessate dal Piano sono state individuate secondo i dati spaziali relativi alla distribuzione del cervo all'interno del Parco e, in particolare, definendole all'interno delle aree di svernamento della specie (Figura 4.4.), evitando di agire nelle aree principalmente utilizzate dal cervo durante i mesi estivi, per garantire al cervo la costante disponibilità di aree di tranquillità e per mantenere la contattabilità della specie a fini turistici.

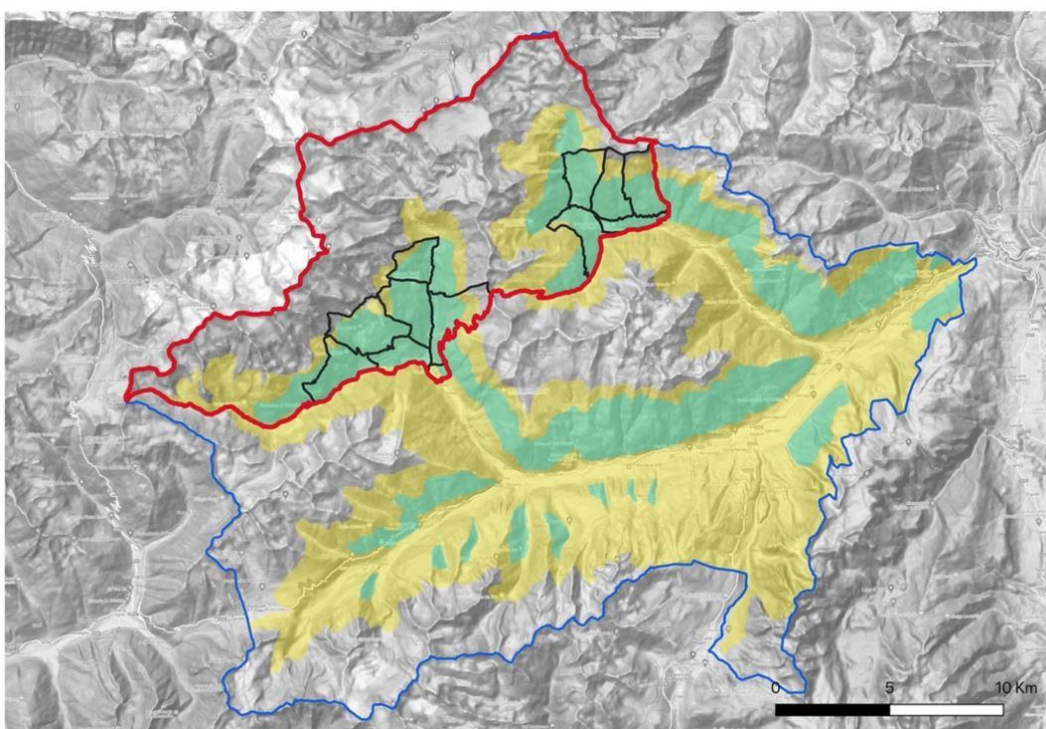


Figura 4.4. Area di distribuzione del cervo in Val di Sole (bordi blu). In verde e in giallo rispettivamente, le aree di svernamento e di estivazione della popolazione; i poligoni con bordo nero rappresentano le aree in cui viene effettuato il controllo numerico della popolazione. In rosso i confini del PN Stelvio Trentino.

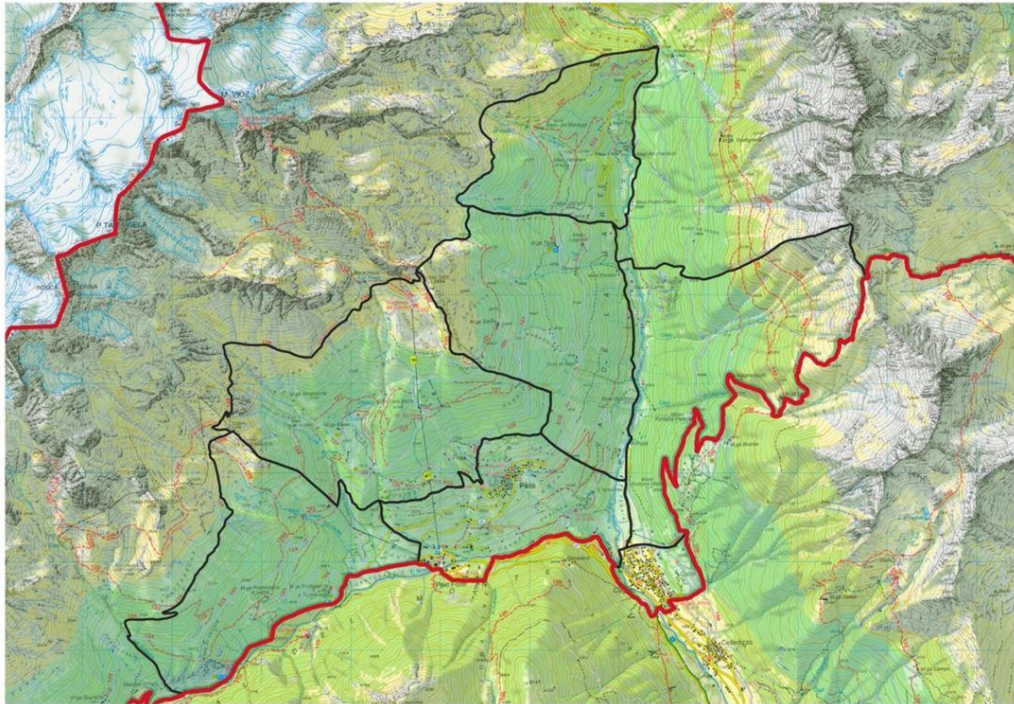


Figura 4.5. Definizione dei confini delle aree in cui viene effettuata l'attività di controllo all'interno del Parco (in rosso) in Val di Peio (in nero). Sono individuate sei differenti zone che possono essere sottoposte a controllo anche in periodi ed anni diversi. In verde trasparente le aree di svernamento della popolazione di cervo.

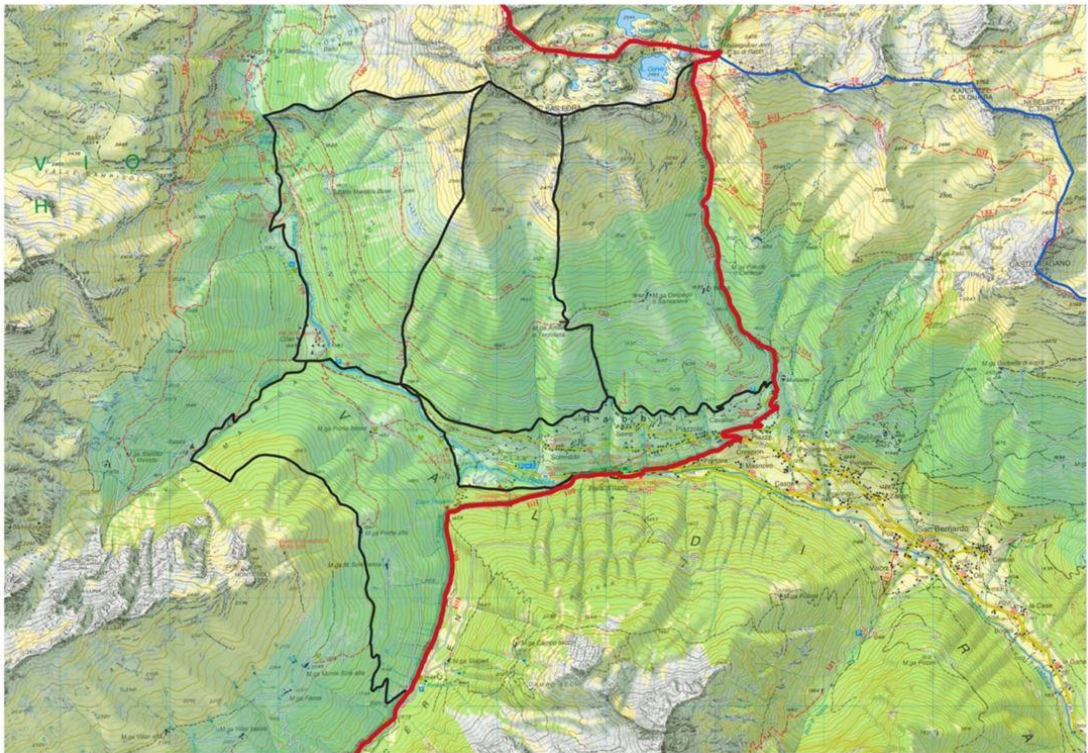


Figura 4.6. Definizione dei confini delle aree in cui viene effettuata l'attività di controllo all'interno del Parco (in rosso) in Val di Rabbi (in nero). Sono individuate cinque

differenti zone che possono essere sottoposte a controllo anche in periodi ed anni diversi. In verde trasparente le aree di svernamento della popolazione di cervo.

La cartografia, riportata nelle Figure 4.4, 4.5, 4.6, definisce i confini delle aree di controllo in Val di Peio e in Val di Rabbi. Le aree di controllo vengono suddivise in sottozone che possono essere sottoposte anche a controllo in periodi ed anni diversi. La superficie complessiva in cui è previsto di esercitare il controllo è di 4.074 ha, di cui 2.474 ha in Val di Peio (6 sottozone) e 1.600 ha in Val di Rabbi (5 sottozone).:

- Aree di controllo Val di Peio – Totale 2.474 ha; media 412 ha; max 547 ha; min 277 ha;
- Area di controllo Val di Rabbi – Totale 1.600 ha; media 320 ha; max 406 ha; min 155 ha.

Anche i tempi di intervento sono stati scelti nell'ottica di arrecare il minor disturbo possibile alla specie e di intercettare gli animali da prelevare quando essi sono presenti maggiormente nelle aree di svernamento. Le tempistiche di intervento previste infatti si collocano tra i primi di novembre ed il 20 dicembre, lasciando la possibilità ultima di una finestra tra gennaio e febbraio, solo nel caso in cui non sia stato possibile terminare il piano (raggiungere i totali definiti) a dicembre.

4.5. VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DIRETTA DEL PIANO E DELLA NECESSITÀ DELLO STESSO, PER LA GESTIONE DEI SITI

Il Piano ha come finalità prioritaria, secondo quanto previsto dal comma 4 , art. 11 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394, "la ricomposizione degli squilibri ecologici accertati dall'Ente parco". Tale norma è coerente con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 3 della Direttiva 92/43/CEE "È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale".

Sembrerebbe, quindi, che il Piano rientri tra quelle attività di gestione e conservazione necessarie per la gestione dei Siti. Effettivamente numerose azioni proposte nel Piano vanno a sviluppare delle attività che hanno come obiettivo il raggiungimento di un ecosistema in condizioni di equilibrio dinamico, tra le diverse componenti, uomo compreso. Tuttavia, all'interno del Piano vi sono anche delle finalità che non possono essere considerate direttamente connesse e necessarie alla gestione dei Siti, quali quelle che

hanno ricadute di tipo economico, ricreativo, "socioculturale", scientifico ed etico.

A sostegno di quanto sopra espresso si sottolinea come nello stesso titolo della Direttiva "Habitat", venga specificato, come obiettivo della Direttiva, quello di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali, come le aree ad agricoltura tradizionale. Con ciò viene riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Le azioni previste dal Piano hanno tra gli obiettivi quello di mantenere questi habitat seminaturali e indirettamente di permettere agli agricoltori locali di poter continuare le loro attività tradizionali che mantengono di conseguenza gli habitat medesimi. Nell'area presa in considerazione dallo studio, inoltre, sono presenti specie animali e vegetali di interesse comunitario, per la cui sopravvivenza risulta indubbiamente utile e/o necessaria la prosecuzione e la valorizzazione di alcune delle attività previste dal Piano.

Le azioni previste dal Piano sono, inoltre, coerenti con un altro obiettivo previsto dalla Direttiva, quello che prevede di realizzare la conservazione della biodiversità europea tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000 (questo, in linea anche con gli obiettivi, le finalità e le raccomandazioni della normativa provinciale relativa: L.P. 11/2007). A tale "filosofia" e ai relativi obiettivi specifici possono essere ricondotte gran parte delle attività di interesse socio-economico previste dal Piano.

4.6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI DI ALTRI PIANI O PROGETTI CON LA GESTIONE DEI SITI

All'interno del sistema di programmazione settoriale relativa al territorio del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, il Piano si configura come uno strumento utile per la gestione faunistica sul territorio agro-silvo-pastorale.

Lo stesso tipo di Piano viene effettuato ogni anno negli altri due settori del Parco Nazionale dello Stelvio, quello altoatesino (dal 1998) e quello lombardo (dal 2011), con gli stessi scopi, le stesse modalità, con gli stessi tempi, soprattutto rispetto a quello lombardo. Relativamente a questo aspetto, non si parla di effetto cumulativo, intendendo un'incidenza (negativa) sui siti, ma di

azione gestionale coordinata e analoga che si intende portare avanti nei tre settori del Parco, per ottenere in tutte e tre le aree, gli stessi risultati attesi, ovvero la riduzione degli squilibri ecologici arrecati all'ecosistema dalle alte densità del cervo, nel rispetto delle direttive europee e dei principi cardinali del Parco Nazionale.

A livello locale provinciale, attualmente non sono presenti altri importanti Piani o progetti che potrebbero avere effetti cumulativi con il presente Piano.

4.7. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI

Per una migliore comprensione dei contenuti dei successivi paragrafi, si riportano, di seguito, con alcune integrazioni, le definizioni di alcuni termini che potranno essere utilizzati:

- **Incidenza:** si intende la presenza di azioni del Piano che hanno ricadute sui Siti o sulle aree limitrofe.
- **Incidenza non significativa:** si intende la presenza di azioni del Piano che non hanno ricadute sui Siti o sulle aree limitrofe.
- **Incidenza significativa:** si intende la probabilità che il Piano ha di produrre effetti sull'integrità dei Siti; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali dei Siti.
- **Incidenza negativa:** si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente sui Siti, arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi di Rete Natura 2000.
- **Incidenza positiva:** si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente sui Siti, non arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi di Rete Natura 2000.
- **Misure di conservazione:** si intendono, secondo quanto riportato dall'articolo 4 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, le misure che l'Ente gestore garantisce per i Siti al fine di evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva comunitaria. È, quindi, necessario valutare l'evoluzione della situazione dei Siti dalla data in cui è stato individuato e valutare gli effetti degli interventi.

Nella Figura 4.7. le tipologie di incidenza sopra descritte vengono rappresentate in uno schema logico di relazione tra le stesse.

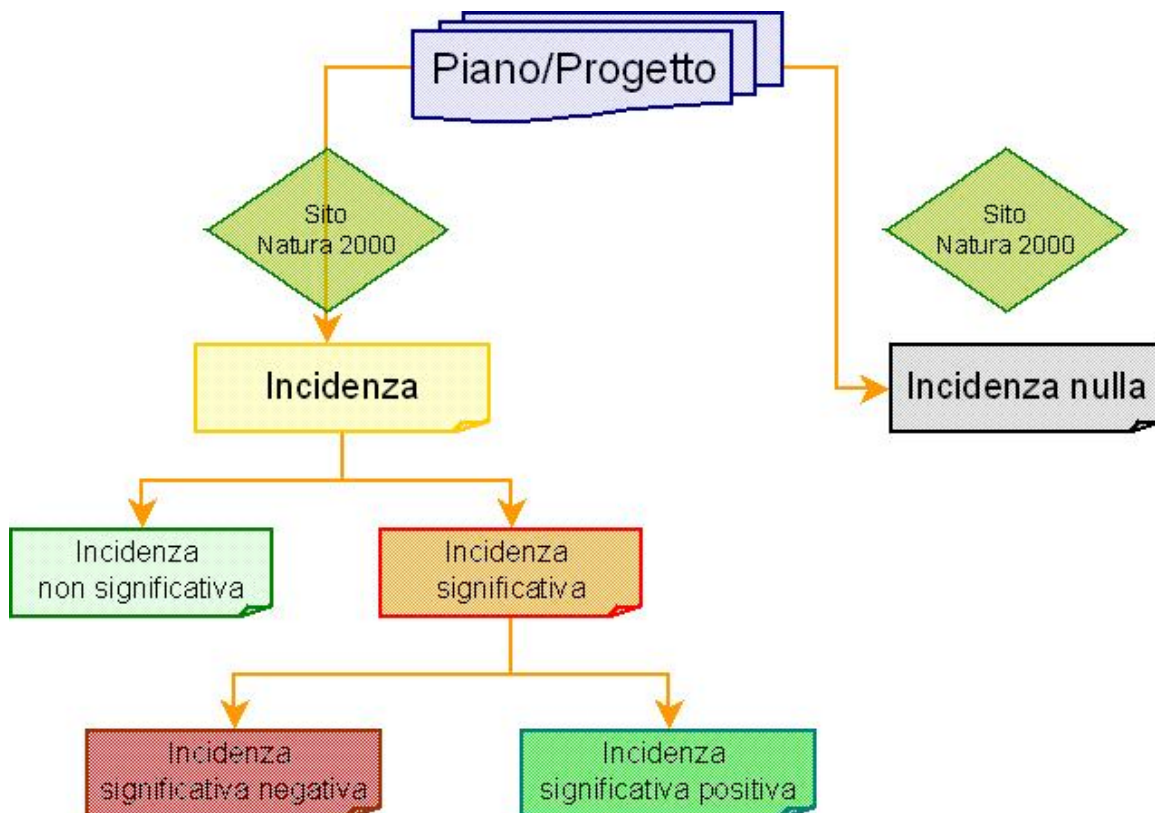


Figura 4.7. Schema logico di relazione.

Tale schema è stato quindi applicato al presente Studio. Alla luce dello schema logico di cui sopra sono analizzati i diversi Capitoli e Allegati del documento del Piano, procedendo ad una valutazione della presenza o assenza di incidenza in relazione ai Siti, e sviluppando la valutazione della tipologia di incidenza (non significativa, significativa positiva/negativa) rispetto ai Siti e nel complesso della Rete Natura 2000 presente nell'area di studio.

4.7.1 PROGETTO CERVO – DOCUMENTO DEL PIANO

Capitolo 1 - Introduzione

Il capitolo presenta le finalità del Piano e introduce, con una accezione generale, ai termini del problema che ha portato alla stesura del Piano stesso.

Questa parte non ha ricadute dirette sui Siti, tuttavia la parte descrittiva inerente gli obiettivi del Piano è in sintonia con gli indirizzi forniti dalle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, attenendosi al principio della saggia

utilizzazione e di una conservazione attiva ecologicamente equilibrata.

INCIDENZA NULLA

Capitolo 2 - STORICO DELLA GESTIONE E SERVIZIO DEL CERVO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO E IN VAL DI SOLE

Il capitolo sintetizza lo storico delle fasi di gestione del cervo nel parco nazionale dello Stelvio dagli anni '90 (costituzione del Parco Nazionale dello Stelvio nel 1935), con focus nella parte trentina, fino ad oggi.

Il Parco ha iniziato ad occuparsi della problematica delle alte densità di cervo nel 1997, con la nomina della "Commissione Cervo", che in quegli anni lavorò acquisendo nuovi dati e nuove conoscenze sullo status del cervo nel Parco e nel 2001 redasse il primo programma triennale di indagine e sperimentazione per la gestione del cervo nel Parco (Perco *et al.*, 2001), con le finalità di:

- acquisire le conoscenze di base necessarie (*status* delle popolazioni di cervo ed entità degli impatti sulle altre componenti dell'ecosistema);
- avviare un programma di gestione delle popolazioni di cervo che individui livelli soglia di consistenza tali da ridurre gli impatti da esse causati;
- definire le modalità operative con cui ridurre le densità delle popolazioni laddove se ne ravveda la necessità.

Il Piano del 2001 prevedeva che le azioni di controllo avvenissero solo all'esterno del Parco, in considerazione degli scopi principali delle aree protette (Legge 394/91), ovvero favorire la conservazione della fauna della flora e degli ecosistemi naturali e garantire, almeno in certe zone dell'area protetta, le condizioni più naturali possibili e le minori interferenze antropiche (Perco *et al.*, 2001). Ma in realtà tale azione gestionale non ha portato i risultati desiderati.

Il capitolo definisce il concetto di **Unità di Gestione**, come *l'ambito territoriale all'interno del quale, per motivi diversi, in genere di carattere biologico, ma anche sociale, si ritiene altamente opportuno gestire una popolazione animale in modo unitario, secondo ben precise finalità e tecniche*. Il presente Piano interessa parte dell'Unità di Gestione "Val di Sole" e nello specifico l'area del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino (Fig. 4.2.).

Tra il **2001** e il **2007** è stato applicato quanto previsto dal Programma ed è stata avviata una fase ulteriore di studio e approfondimento sulla popolazione di cervo, sulla sua dinamica, sulle capacità di migrazione della popolazione e sugli impatti e squilibri ecologici creati all'interno del Parco (danni alla rinnovazione forestale e ai prati a sfalcio, interazioni competitive con capriolo e cervo, impatti su abbondanza e ricchezza del sottobosco, impatti indiretti sui galliformi). Tutti i dati raccolti ed analizzati hanno contribuito a migliorare ulteriormente le conoscenze sulla specie, sulle sue interazioni con gli

ecosistemi e sui danni alle attività umane. I risultati di tali analisi e le conseguenti implicazioni conservazionistiche e gestionali sono tutte contenute nel "**Progetto Cervo 2008**", documento di ricerca ed indirizzo, sulla conservazione e gestione del cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino e nel Distretto Faunistico della Val di Sole che ha proposto le nuove linee di conservazione e gestione della popolazione (Pedrotti e Bragalanti, 2008). Il nuovo Piano prevedeva la realizzazione di prelievi di controllo all'interno del Parco per ridurre gli squilibri ecologici attraverso la riduzione della consistenza della popolazione di cervo e individuava 17 azioni di monitoraggio, 6 azioni per le analisi delle informazioni e per lo sviluppo delle necessarie procedure di realizzazione del Piano stesso e 11 attività di intervento, tra cui l'attivazione dei piani di controllo mediante prelievi (Pedrotti e Bragalanti, 2008). Il Piano non ha poi trovato attuazione per un mancato accordo del mondo venatorio che ha osteggiato l'avvio del progetto. Nel frattempo l'inverno 2008-09, particolarmente duro e nevoso, ha contribuito in una sola stagione a portare la consistenza della popolazione da 2.900 a 1.900 capi (nel Parco si passa da 2.100 a 1.280 cervi stimati) e, di fatto, raggiungere in modo naturale gli obiettivi del Piano. Dal 2008 in poi, nonostante il blocco dell'applicazione del Piano, i monitoraggi incentrati sulla popolazione di cervo sono proseguiti, grazie anche a molteplici progetti di ricerca che hanno restituito dati importanti. La consistenza del cervo, notevolmente diminuita nel 2009, ha poi ricominciato a crescere, mostrando varie fluttuazioni negli anni, tornando a valori simili a quelli del 2008. Nel periodo 2017 - 2022, la consistenza della popolazione ha continuato ad oscillare tra i 2500 ed i quasi 3000 cervi in Val di Sole ed il monitoraggio del cervo è continuato in maniera costante, fornendo nuovi dati e nuove considerazioni sullo status della specie e sulle sue interazioni sia con le specie alpine simpatriche, sia con la vegetazione boschiva e le attività umane.

Alla luce della nuova situazione che ricalca le dinamiche e le consistenze del periodo precedente (2008), nel 2020 è stata nuovamente sollevata l'ipotesi di gestione del cervo tramite l'attivazione di prelievi all'interno del Parco, atti a ridurre gli impatti ecologici del cervo sull'ecosistema, riducendone le consistenze. Per questo motivo, attualmente, nel 2022, è stato elaborato e redatto il presente "Progetto di Conservazione e Gestione del Cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino", contenente un nuovo Piano di Controllo del cervo all'interno del Parco, corredato di specifico Regolamento.

Questa parte descrittiva non ha ricadute dirette sui Siti.

INCIDENZA NULLA

Capitolo 3 - ATTIVITA' DI INDAGINE E GESTIONE - I METODI DI INDAGINE E LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI (2001-2021)

Il capitolo, caratterizzando il Parco Nazionale dello Stelvio Trentino dal punto di vista geografico ed ambientale e riprendendo il concetto di Unità di Gestione precedentemente definito, descrivendo più dettagliatamente l'UG Val di Sole, presenta una sintesi delle principali metodologie di indagine utilizzate per la raccolta, la validazione e l'analisi dei dati sul cervo e sulle altre componenti degli ecosistemi nel periodo 2001-2021, nell'ottica di rispondere alle seguenti domande:

- quanti cervi sono presenti realmente nell'area e con quale struttura per sessi ed età?
- come si evolve il numero di individui negli anni?
- quali sono gli spostamenti stagionali dei cervi da e verso il Parco?
- qual è la condizione sanitaria e biologica media della popolazione?
- che ruolo giocano fattori quali la mortalità naturale e gli abbattimenti in caccia sull'evoluzione della popolazione dell'intera Val di Sole e di quella mediamente presente all'interno del Parco?
- come interagisce il cervo con le altre specie simpatriche?
- il cervo, alle attuali consistenze e densità, causa impatti sulle componenti ecosistemiche? Se sì, di che tipo e di che intensità?
- Quale è il potenziale danno che il cervo esercita, alle attuali consistenze e densità, sulle attività umane di interesse economico?
- Considerando l'attuale ritorno spontaneo del lupo in Val di Sole, come cambieranno in un prossimo futuro le dinamiche ecologiche (distribuzione nello spazio e nel tempo, effetti demografici) del cervo (e delle altre specie preda)?

I monitoraggi di lungo termine hanno l'obiettivo di fornire risposte robuste ed "evidence based" a numerose domande sull'evoluzione demografica della popolazione, sull'affidabilità e accuratezza dei censimenti, sugli effetti che la nuova strategia di prelievo comporterà sulla popolazione all'interno e all'esterno del Parco, sui veri o ipotizzati impatti che una densità così elevata può esercitare sulle altre componenti degli ecosistemi, sino a creare situazioni di squilibrio o di impatto e modifica ecologica.

Questa parte descrittiva non ha ricadute dirette sui Siti.

INCIDENZA NULLA

Capitolo 4 - STATO DEL CERVO E RAPPORTI CON L'ECOSISTEMA

Capitolo 4.1 "Status attuale delle popolazioni di cervo"

Questa prima parte traccia un quadro conoscitivo di dettaglio sullo *status* delle popolazioni di cervo nell'area di indagine.

Nel caso di specie animali non facilmente contattabili (e, quindi, non facilmente sottoponibili a conteggi, come i Cervidi), qualsiasi pianificazione deve inquadrarsi nel campo della **gestione adattativa**, il cui processo logico d'azione può essere così schematizzato:

- acquisizione delle conoscenze di base necessarie alla definizione degli obiettivi per la pianificazione degli interventi;
- realizzazione degli interventi;
- verifica dei risultati;
- confronto tra obiettivi e risultati ottenuti per la pianificazione dei successivi interventi;
- eventuale modifica degli obiettivi o dei metodi impiegati.

In un simile processo i risultati conseguiti concorrono alla definizione di obiettivi via via più precisi e sostenuti da informazioni e verifiche. E' questa la logica del presente Piano, che si propone una durata quinquennale, una verifica in corso d'opera dopo due anni ed una alla fine del quinquennio e una successiva analisi critica e revisione di obiettivi e metodi per il quinquennio successivo.

Le attività realizzate sono state volte ad ampliare le conoscenze sulla popolazione e i loro obiettivi possono essere così schematizzati:

- evoluzione numerica, della dinamica e della demografia delle popolazioni di cervo;
- stato sanitario, condizione e fertilità delle popolazioni di cervo (effettuate negli anni di stesura del piano precedente - 2008);
- capacità di spostamento e di dispersione delle popolazioni di cervo (effettuate negli anni di stesura del piano precedente - 2008);
- analisi degli effetti e degli impatti della popolazione sulle altre componenti delle biocenosi.

Questa parte descrittiva non ha ricadute dirette sui Siti. Si ritiene tuttavia che l'incidenza di tale parte sia significativamente positiva, poiché lo studio delle popolazioni di cervo hanno permesso di monitorare lo *status* delle specie e degli habitat di interesse comunitario, compito primario per un ente gestore di un Sito Natura 2000.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 4.2 "Quadro delle problematiche e delle valenze delle popolazioni di cervo nel contesto ambientale, gestionale e socio-economico dell'Unità di gestione"

La seconda parte traccia un quadro conoscitivo, di dettaglio, sulle interazioni esistenti tra cervo ed ecosistema e attività economiche, descrive e quantifica le problematiche connesse alle elevate consistenze di cervo (rinnovazione forestale, prati a sfalcio, collisioni con veicoli, elevate mortalità, interazioni con capriolo, camoscio, gipeto, grandi predatori, mantenimento delle aree aperte). Il capitolo è dedicato ad una analisi approfondita delle interazioni tra il cervo ed altri elementi dell'ecosistema. Tali informazioni risultano la base su cui il Piano andrà ad individuare le scelte gestionali per una corretta conservazione degli ambienti e delle specie.

Questa parte descrittiva non ha ricadute dirette sui Siti. Si ritiene tuttavia che l'incidenza di tale parte possa essere considerata significativamente positiva, poiché lo studio delle popolazioni di cervo ha permesso di monitorare lo *status* delle specie e degli habitat di interesse comunitario, di quelle con cui il cervo interagisce e di quantificarne gli impatti, compito primario per un ente gestore di un Sito Natura 2000. Perciò, le finalità del Piano che prevedono una riduzione delle consistenze del cervo potrebbero agire in modo positivo sulle specie e sugli habitat di interesse Natura 2000 localizzati all'interno dell'area protetta (habitat forestali, habitat di prati a sfalcio, galliformi, camoscio).

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 4.2.1. Impatti sulla rinnovazione del bosco

L'impatto da brucamento sulla rinnovazione forestale all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino è notevole (impatto da morso in certe zone raggiunge quasi il 70% e netta riduzione delle aree a rinnovazione forestale sufficiente), soprattutto laddove la consistenza e densità del cervo è maggiore e rallenta la crescita del bosco e ingenera danni economici su vaste superfici in cui ASUC (Associazioni per gli usi civici, presenti soprattutto in Val di Peio) e Consortele (sorta di cooperative create per la gestione comune di proprietà private indivise, presenti soprattutto in Val di Rabbi) effettuano una gestione anche economica del bosco. Inoltre, diminuisce la biodiversità del bosco,

soprattutto al livello delle specie più appetite. Se non si può affermare che il brucamento incida in modo significativo nelle zone di estivazione, nelle aree in cui il cervo si concentra durante i mesi invernali la rinnovazione forestale è letteralmente ridotta a zero, non lasciando dubbi sull'evoluzione a medio termine del bosco. Inoltre, è evidente che, in presenza di elevate pendenze, la scomparsa del bosco per mancanza di rigenerazione forestale, potrebbe instaurare e/o accelerare problematiche idrogeologiche (in particolare valanghine). Inoltre, il miglioramento e la valorizzazione della funzione ambientale, connessa alla conservazione della biodiversità degli habitat, il sostegno alla funzione produttiva del bosco ed il mantenimento (o miglioramento) della stabilità del territorio rispetto al rischio idrogeologico è una delle finalità della Legge provinciale 11/2007 e quindi evitare gli impatti e le situazioni appena descritte risulterebbe fondamentale.

Per quanto riguarda la componente arbustiva ed il sottobosco, anche essi soffrono malto l'impatto del brucamento del cervo (impatti anche maggiori del 90%), il quale arriva a ridurre significativamente la complessità, la struttura e la composizione.

Il brucamento del cervo, inoltre, è selettivo. Esistono essenze arboree brucate in misura di quanto sono disponibili (l'abete rosso, impatto da morso di cervo anche superiore al 60%) ed altre che vengono attivamente ricercate e selezionate per le loro caratteristiche pabulari. E' il caso dell'abete bianco e delle latifoglie (sorbi, aceri, faggio) ormai rare nel Parco.

Il brucamento selettivo prolungato su alcune specie può creare un impatto di tipo ecologico (diminuzione della variabilità ecologica e della biodiversità forestale), portando ad un cambiamento specifico nella composizione del bosco e alla riduzione della presenza delle specie più appetite. Ciò è in contrasto anche con le attuali linee di conservazione e gestione delle foreste del Parco e della Provincia di Trento.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti, ma gli impatti descritti, potrebbero averne, a livello di specie e habitat coinvolti, perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere una incidenza significativamente positiva.

INCIDENZA DEL PIANO SU TALE IMPATTO: SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 4.2.2. Impatti sui prati – pascoli

Soprattutto durante la fase primaverile di aprile e maggio, i cervi spostano la loro attività notturna di alimentazione sui prati di fondovalle che, nel momento

più difficile e limitante dell'anno, per primi garantiscono la ricrescita della nuova erba. In questo periodo durante la notte si contano oltre 1.000 cervi distribuiti lungo i prati a sfalcio posti all'interno del Parco. Il cervo è un efficiente selezionatore e soprattutto in questa fase dell'anno, se può scegliere, ricerca attivamente i prati con l'erba di migliore qualità. Migliore qualità significa minore contenuto in fibra grezza e maggior contenuto in proteine e tali caratteristiche le si ritrovano nei prati ancora attivamente gestiti e sottoposti a regolare sfalcio. Il brucamento sistematico di tali prati causa una significativa diminuzione delle produzioni. Le stime effettuate quantificano l'ammacco nel 20-30% della produzione, per un ammontare economico che può variare dai 20.000 ai 40.000 euro. Il problema, tra l'altro, non è solamente economico perché i soggetti maggiormente colpiti sono quelli che contribuiscono attivamente al mantenimento delle attività tradizionali e dei paesaggi culturali. Esiste il rischio di aggiungere un ulteriore fattore critico ad una situazione che già necessita di aiuti e incentivi per sopravvivere e la cui importanza per il mantenimento degli ecosistemi legate ai paesaggi modellati dall'uomo (LP 11/2007) è fuori discussione.

Il brucamento comincia ad essere significativo anche sui pascoli secondari delle malghe, causando una sensibile riduzione del primo foraggio disponibile per la monticazione dei domestici. Il fenomeno non è generalizzato, ma localizzato nelle aree di maggiore densità e in cui è più basso il rapporto pascolo disponibile/aree boscate. In tali situazioni l'ammacco può superare il 50%.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti, ma gli impatti descritti, potrebbero averne, a livello di specie e habitat coinvolti, perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere una incidenza significativamente positiva.

INCIDENZA DEL PIANO SU TALE IMPATTO: SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 4.2.3. Danni a orti e coltivazioni per calpestio e brucamento

Nelle zone di margine dei centri abitati, per i motivi sopra ricordati, elevati sono i rischi di danno ai piccoli appezzamenti orticoli ad uso familiare, dovuti ad alimentazione e calpestio. Danni simili hanno uno scarso peso da un punto di vista strettamente economico, ma contribuiscono in modo forte a formare e modificare l'opinione che i locali hanno nei confronti del cervo.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti, ma gli impatti descritti,

potrebbero averne, perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere una incidenza significativamente positiva.

INCIDENZA DEL PIANO SU TALE IMPATTO: SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 4.2.4. Collisioni con veicoli

L'elevata frequentazione dei fondivalle, soprattutto durante la prima fase dell'inverno e la primavera, è causa di un elevato numero di collisioni con autoveicoli. In media nell'ultimo decennio di verificano 35 incidenti all'anno. Si è visto come, a parità di altri fattori, il numero di incidenti sia proporzionale al numero di cervi presenti, e come la distribuzione delle collisioni si concentri in pochi punti caldi preferiti per gli spostamenti. Le problematiche legate alle collisioni sono di due ordini, i danni economici legati alla rottura delle autovetture e rischi per l'incolumità personale.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti e nemmeno gli impatti descritti, i quali però potrebbero avere un effetto sulla percezione (negativa) del cervo da parte della comunità locale, perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere comunque un effetto positivo generale.

INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000 NON SIGNIFICATIVA

Capitolo 4.2.5. Mortalità nei pressi dei centri abitati

La popolazione di cervo della Val di Sole è caratterizzata da elevate densità, tali da avere ormai innescato da anni fenomeni di autoregolazione negli accrescimenti della popolazione in relazione alle densità stesse. Inoltre, gli inverni caratterizzati da abbondanti precipitazioni nevose e dal lungo perdurare della neve fino a primavera inoltrata, sono teatro di consistenti morti per inedia (*starvation*). Nei casi estremi, la mortalità raggiunge valori ragguardevoli, sempre dopo inverni molto rigidi (anche più di 700 animali) e i cervi di norma non muoiono nelle zone più remote del Parco. Spesso gli animali defedati e in deboli condizioni si spostano alle quote più basse in corrispondenza ai limiti dei territori di svernamento e vengono a morire nelle vicinanze dei centri abitati. L'accumulo di un numero tanto elevato di carcasse

in breve tempo (di norma la seconda parte dell'inverno) nei pressi dei centri abitati suscita, in una parte della popolazione residente, opinioni contrastanti.

Spesso il giusto ruolo che la selezione naturale dovrebbe poter giocare all'interno di un'area protetta non è capito nei suoi significati positivi. Polemiche, richieste di azioni di foraggiamento supplementare e problemi di smaltimento delle carcasse per questioni sanitarie rappresentano una situazione di crisi e di emergenza che ormai si ripropone ad intervalli intra-annuali sempre più regolari.

Lo smaltimento di una carcassa di cervo presso un inceneritore comporta per il Parco dei costi basati sul peso dell'animale (fino a 250kg, il costo è pari a 0.50 €/kg + IVA; oltre i 300kg, il costo è pari a 0.35€/kg + IVA) e sul trasporto dello stesso presso una struttura appropriata (circa 30.00 € a viaggio).

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti e nemmeno gli impatti descritti, i quali però potrebbero avere un effetto sulla percezione (negativa) del cervo da parte della comunità locale, perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere comunque un effetto positivo generale.

INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000 NON SIGNIFICATIVA

Capitolo 4.2.6. Interazioni con altre componenti faunistiche dell'ecosistema

Capitolo 4.2.6.1. Interazioni con il capriolo

Le consistenze elevate della popolazione sembrano avere innescato fenomeni di competizione con specie che condividono in parte la stessa nicchia trofica e spaziale come il capriolo. Il trend dei censimenti di capriolo in aree campione all'interno del Parco mostra un costante decremento, che ha portato all'attuale riduzione a un quarto dei caprioli che vengono avvistati rispetto a dieci anni fa ed ha un andamento decisamente opposto a quello della popolazione di cervo rilevato mediante i censimenti notturni. I monitoraggi per la stima della densità mediante *pellet group count* riportano valori di densità del cervo dieci volte superiori a quelli del capriolo (32 cervi/km² contro 3 caprioli/km²). Tale forma di competizione non porta alla scomparsa del capriolo, ma ne limita l'incremento e, soprattutto, lo spinge verso l'utilizzo delle aree sub-ottimali, in relazione alle esigenze ecologiche della specie. La situazione appena descritta porta probabilmente ad un decremento delle consistenze del capriolo, ad una

diminuzione delle "condizioni medie" degli individui e a un minor grado di percettibilità. Il calo di percettibilità riduce in modo considerevole la fruibilità della specie, anche a fini turistici.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti, ma gli impatti descritti, potrebbero averne, perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere una incidenza significativamente positiva.

INCIDENZA DEL PIANO SU TALE IMPATTO: SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 4.2.6.2. Interazioni con il camoscio

Negli ultimi anni si assiste ad un progressivo spostamento estivo della popolazione di cervo verso quote sempre più alte, nettamente al di sopra del limite della vegetazione arborea. Questo crea un'alta sovrapposizione spaziale tra il cervo e il camoscio (inserito nell'Allegato V della Direttiva 92/43/ CEE "Habitat") e recentemente è stata dimostrata l'esistenza di interazioni di competizione (per sfruttamento e interferenza) tra le due specie con effetti sul raggiungimento delle condizioni minime necessarie per sopravvivere all'inverno per il camoscio. La dinamica di popolazione del camoscio nel Parco, dopo la grossa diminuzione a causa dell'inverno 2000-2001, particolarmente duro e nevoso, sembra entrata in una nuova fase di equilibrio, assestandosi su livelli di densità inferiori a quelli degli anni '90 (circa il 50% in meno), a fronte di una continua crescita del cervo. E' possibile mettere in evidenza come la densità del cervo influisca sull'accrescimento del camoscio sulla base dell'ipotesi di una competizione trofica e spaziale durante la fase estiva di alimentazione.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti, ma gli impatti descritti, potrebbero averne, perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere una incidenza significativamente positiva.

INCIDENZA DEL PIANO SU TALE IMPATTO: SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 4.2.6.3. Interazioni con il gallo cedrone

Il pesante effetto di riduzione del sottobosco nelle aree di massima concentrazione invernale può essere la causa indiretta della verificata diminuzione della presenza e della dinamica negativa di gallo cedrone e gallo

forcello nel Parco, specie che già hanno problemi di conservazione. Nel caso del gallo cedrone, in Allegato I e II della Direttiva 79/409/CEE "Direttiva Uccelli", l'ipotesi di impatto negativo da parte del cervo si basa sugli effetti esercitati nelle zone di svernamento. In tali aree la componente del sottobosco risulta pesantemente brucata fino a ridursi sensibilmente e trasformarsi. La diminuzione della disponibilità dello strato arbustivo, fonte di riparo e alimentazione della prole (maggiore ricchezza di entomofauna), porterebbe ad una diminuzione dell'idoneità ambientale per il cedrone.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti, ma gli impatti descritti, potrebbero averne, perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere una incidenza significativamente positiva.

INCIDENZA DEL PIANO SU TALE IMPATTO: SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 4.2.6.4. Interazioni con il gipeto

Gli elevati tassi di mortalità annuale della popolazione, legati alle alte densità, contribuiscono a meglio garantire la sopravvivenza dei livelli trofici superiori. Nel Parco dello Stelvio sono attualmente presenti 22-24 coppie territoriali di Aquila reale e 7 coppie nidificanti di gipeto barbuto, in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Direttiva Uccelli". Quest'ultimo si nutre esclusivamente di carogne e animali morti che trova grazie alla vista acuta, sorvolando vaste aree di territorio. La sua alimentazione si basa sulla disponibilità di carcasse e ossa di Ungulati selvatici e domestici. Non è probabilmente un caso che le quattro coppie si siano stabilite nel Parco e nelle aree limitrofe dove trovano una facile e abbondante fonte di cibo.

Il Piano in oggetto, pur andando a diminuire la consistenza/densità del cervo nell'area protetta, si intende da implementarsi nell'ottica di mantenere comunque una buona popolazione vitale nel Parco, che quindi, continuerebbe a costituire una fonte di cibo importante per il gipeto, grazie alla sua mortalità naturale. Inoltre, l'obbligo dell'uso di munizioni senza piombo nell'ambito del controllo, eviterebbe l'insorgere di fenomeni di saturnismo e quindi, non andrebbe a costituire rischi per il gipeto.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti e si ritiene che l'implementazione del Piano in oggetto possa essere condotta senza disagi né disturbi per la specie.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Capitolo 4.2.6.5. Interazioni con i grandi predatori

Il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio riveste, per le elevate densità di Ungulati, un ruolo fondamentale per la conservazione di specie, quali i grandi predatori, tra i quali il lupo (inserito nell'Allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE "Habitat") ha recentemente iniziato a riprodursi nell'area. Il cervo assume un ruolo chiave per la futura conservazione del lupo, in quanto sua specie preda d'elezione. Tuttavia, il Piano in oggetto, pur andando a diminuire la consistenza/densità del cervo nell'area protetta, si intende da implementarsi nell'ottica di mantenere comunque una buona popolazione vitale nel Parco, per cui non si prevedono effetti negativi di tale Piano sul lupo (che inoltre, carnivoro opportunista, si è espanso territorialmente senza problemi anche in aree a minore densità di cervo).

Il lupo assume un ruolo essenziale anche in quello che prende il nome di fenomeno delle "cascate trofiche", ovvero l'insieme delle interazioni tra specie e con l'ecosistema a cui si assiste quando un dato predatore torna a frequentare un territorio dopo una lunga assenza.

Questa parte descrittiva non ha incidenza sui Siti e si ritiene che l'implementazione del Piano in oggetto possa essere condotta senza effetti negativi per la specie.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Capitolo 4.2.7. Mantenimento delle aree aperte

La presenza di una popolazione animale in grado di auto regolarsi rappresenta un'importante componente della biodiversità negli ecosistemi forestali. Una elevata (ma non eccessiva) densità di popolazione contribuisce alla conservazione di habitat importanti. La progressiva chiusura dei pascoli secondari da parte di arbusti e alberi viene rallentata dal brucamento esercitato dal cervo. Tuttavia i meccanismi di autoregolazione della popolazione si innescano a causa di un generale scadimento della condizione e della costituzione della popolazione. Il Piano in oggetto, pur andando a diminuire la consistenza/densità del cervo nell'area protetta, si intende da implementarsi nell'ottica di mantenere comunque una buona popolazione vitale nel Parco, per cui non si prevedono effetti negativi di tale piano sul mantenimento delle aree aperte.

INCIDENZA NULLA

Capitolo 4.2.8. Fruizione scientifica e turistico-naturalistica

La presenza di un'area riproduttiva così importante e ricca di animali come il Parco, indubbiamente fornisce ulteriori opportunità di sfruttamento della stessa risorsa all'esterno del Parco e rende l'attività venatoria particolarmente ricca e di maggiore soddisfazione.

Le alte densità di cervo presenti durante l'estate e durante il giorno anche nelle aree al di sopra del bosco favoriscono la contattabilità e la visibilità dei cervi anche da parte di turisti e persone non esperte. Il fenomeno si fa ancora più evidente e marcato durante il periodo riproduttivo in cui è relativamente facile ascoltare i bramiti dei maschi ed osservarne i comportamenti di corteggiamento e sfida. Il cervo è un animale che indubbiamente suscita forte interesse e coinvolgimento. L'alta contattabilità all'interno del Parco, se opportunamente veicolata e promossa, potrebbe contribuire al turismo nel periodo estivo-autunnale. Il Piano in oggetto, pur andando a diminuire la consistenza/densità del cervo nell'area protetta, si intende da implementarsi nell'ottica di mantenere comunque una buona popolazione vitale nel Parco, per cui non si prevedono effetti negativi di tale Piano sulla contattabilità del cervo nel periodo estivo né sulla fruizione turistico-naturalistica e scientifica del cervo.

INCIDENZA NULLA

Capitolo 4.3 "Considerazioni di sintesi su status e problematiche"

Il capitolo sintetizza e traccia un quadro organico di tutte le informazioni e le valutazioni contenute nei capitoli precedenti e definisce la "visione" del Piano e gli obiettivi di carattere generale che esso vuole raggiungere, delineando anche il quadro normativo di riferimento.

Questa parte non ha ricadute dirette sui Siti, tuttavia la parte descrittiva inerente gli obiettivi del Piano è in sintonia con gli indirizzi forniti dalla 92/43/CEE e dalla 79/409/CEE, attenendosi, in linea di principio, al principio della saggia utilizzazione e di una regolamentazione ecologicamente equilibrata.

INCIDENZA NULLA

Capitolo 5. "LINEE STRATEGICHE PER LA CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI CERVO NELL'UNITÀ DI GESTIONE (2022-2027)"

Il capitolo spiega l'indirizzo della scelta gestionale presa, collocandola nello storico della dinamica di popolazione del cervo in Val di Sole e nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, delineandone le motivazioni, gli obiettivi, i risultati attesi e gli aspetti principali.

Capitolo 5.1. Piano di Conservazione e Gestione della popolazione di cervo del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino all'interno dell'UG Val di Sole

Capitolo 5.1.1. e 5.1.2. Obiettivo generale e obiettivi specifici

Il Piano si fonda sull'**obiettivo generale** di ottenere nel medio termine, nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, una popolazione di cervo ben strutturata per sessi ed età, con un buon grado di condizione, caratterizzata da densità medie o medio-alte nelle *core areas* e che sia in buon equilibrio con le restanti componenti ambientali (ecologiche) e le attività umane sostenibili (riduzione dei danni e delle problematiche connesse).

Accanto a questo, si snodano diversi **obiettivi specifici**, che riguardano in primis il cervo, del quale si vuole raggiungere una popolazione stabile, con un buon rapporto sessi e che sia equilibrata nelle varie classi di età, che mantenga un comportamento confidente nel periodo estivo, tutto pur sempre verificando i cambiamenti ecologici sul cervo che potrebbe causare la presenza stabile del lupo sul territorio.

Altri obiettivi specifici tendono alla risoluzione degli aspetti ecologici influenzati negativamente dal cervo, ovvero con il controllo si cerca di risolvere tutti gli impatti che l'alta densità dei cervi arreca alle altre specie simpatriche e quindi verificare: un aumento della consistenza del capriolo dentro l'area protetta, un'inversione del trend negativo attuale della popolazione di camoscio dentro Parco, la formazione di nuove coppie stabili riproduttive di gipeto, verificare le dinamiche preda-predatore e verificare gli eventuali effetti negativi della riduzione del cervo sul lupo. Tutto attraverso le attività di monitoraggio costanti e specifici progetti di ricerca scientifica.

Infine, alcuni obiettivi specifici vanno a toccare la sfera degli aspetti legati all'economia locale, per cui questo Piano gestionale si propone di ridurre gli impatti sulla rinnovazione forestale, i danni sui prati a sfalcio, quelli agli orti.

Questa parte non ha ricadute dirette sui Siti, tuttavia la parte descrittiva inerente gli obiettivi del Piano è in sintonia con gli indirizzi forniti dalla 92/43/CEE e dalla 79/409/CEE, attenendosi, in linea di principio, al principio della saggia utilizzazione e di una regolamentazione ecologicamente equilibrata.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 5.1.3.. Azioni proposte

Il paragrafo descrive le azioni del Piano necessarie al raggiungimento degli obiettivi. Ovvero:

A. Monitoraggi

1. Prosecuzione delle attività di monitoraggio standardizzato per le valutazioni quantitative mediante censimenti notturni primaverili ed estivi in concomitanza del censimento del camoscio mediante *block-count*.
2. Prosecuzione dei monitoraggi standardizzati sui soggetti abbattuti (all'esterno del Parco) e rinvenuti morti.
3. Campionamenti biometrici sugli abbattuti in controllo (entro Parco) e rinvenuti morti; Monitoraggio sanitario sui capi abbattuti in controllo (entro Parco) anche per una valutazione campionaria della prevalenza su paratubercolosi e tubercolosi.
4. Monitoraggio e valutazione della filiera adottata per garantire la qualità delle carni.
5. Attivazione annuale di campagne di cattura per il marcaggio (con collari catarifrangenti colorati e marche auricolari) di soggetti a fini di monitoraggio e radiomarcaggio di soggetti con collari GPS per valutare l'effetto del controllo sul comportamento spaziale dei cervi (10 all'anno per due-tre anni).
6. Valutazione dell'eventuale diminuzione del comportamento confidente dei cervi durante il periodo estivo.
7. Valutazione degli effetti dell'arrivo del lupo sulla demografia e sul comportamento spazio-temporale del cervo e degli altri ungulati, dei possibili effetti sui fenomeni di cascate trofiche e dell'eventuale effetto a medio-lungo termine della riduzione di densità del cervo sulla dinamica

- dei branchi di lupo dell'eventuale diminuzione del comportamento confidente dei cervi durante il periodo estivo.
8. Prosecuzione dei monitoraggi sugli impatti sui prati a sfalcio e monitoraggio sul lungo termine degli effetti del brucamento sui pascoli delle malghe.
 9. Monitoraggio sul lungo termine degli effetti del brucamento sullo sviluppo del bosco (monitoraggio sul lungo termine degli effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche del sottobosco).
 - Manutenzione e monitoraggio regolare di recinti di esclusione per valutare l'effetto della brucatura sulla rinnovazione forestale.
 - Realizzazione di transetti campione sistematici per valutare entità e distribuzione del danno da morso.
 10. Prosecuzione delle azioni di monitoraggio del gipeto e delle azioni per favorire la sua presenza nel territorio del Parco (monitoraggio sul lungo termine degli effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche).
 11. Censimenti del gallo cedrone in aree campione (monitoraggio sul lungo termine degli effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche).
 12. Censimenti di camoscio mediante *block-count* (monitoraggio sul lungo termine degli effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche).
 13. Censimenti di capriolo in aree campione (monitoraggio sul lungo termine degli effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche).
 14. Analisi delle modalità di competizione tra camoscio e cervo nel PN Stelvio Trentino.

Si ritiene che l'incidenza di tale parte sia significativamente positiva poiché il monitoraggio è uno dei compiti degli enti gestori dei Siti Natura 2000.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

B. Analisi e procedure

1. Analisi dello *status* e della dinamica della popolazione di cervo.
2. Definizione di una strategia per l'organizzazione delle attività turistiche ai fini di una riduzione del disturbo sulla popolazione di cervo nei momenti stagionali maggiormente delicati. Questa dovrà contenere la definizione delle aree dedicate allo sci-alpinismo e loro regolamentazione; l'individuazione di specifiche aree di bramito/tranquillità e la regolamentazione del loro accesso durante il periodo estivo-autunnale (regolamentazione degli accessi nelle zone di

- tranquillità all'interno del Parco in cui è interdetto l'accesso tranne sulla viabilità segnalata); la regolamentazione della raccolta dei palchi.
3. Piano per un razionale ed efficiente utilizzo a fini turistici e di educazione ambientale della popolazione di cervo del Parco (da implementare all'interno del Piano di Interpretazione Ambientale).
 4. Definizione e stesura di un piano numerico di controllo.

Il Piano viene dettagliato nell'ultima parte del presente capitolo, secondo i contenuti principali di seguito esposti:

- Definizione di azioni volte a favorire la diminuzione della concentrazione dei cervi nel Parco.
- Definizione di aree di particolare rilevanza per l'ecologia del cervo in cui non effettuare azioni di controllo e definizione delle specifiche aree, suddivise in sotto-zone, in cui concentrare le azioni di controllo numerico.
- Definizione di entità e struttura dei piani di controllo numerico di sperimentazione, di riduzione e di mantenimento
- Definizione di pratiche di controllo in relazione alla biologia del cervo (tempi, modi), finalizzate a mantenere alta l'efficienza di controllo e a minimizzare i tempi e il disturbo alle popolazioni e agli ecosistemi.

C. Attività

1. Predisposizione di idonee strutture per lo stoccaggio e per lo smaltimento dei cervi rinvenuti morti e per i monitoraggi.
2. Prosecuzione delle attività di indennizzo delle attività agricole (prati a sfalcio, recinzioni, pascoli, coltivazioni).
3. Creazione, in collaborazione con *tour operator*, di pacchetti inerenti l'offerta turistica naturalistica di qualità del Parco e possibile organizzazione di un censimento autunnale al bramito con finalità di coinvolgimento a fini turistici.
4. Azioni volte a favorire la conservazione dei grandi predatori e azioni di comunicazione volte ad una maggiore conoscenza dei grandi carnivori - realizzazione di giornate di comunicazione e di istruzione per target differenti sui grandi predatori.
5. Realizzazione di uno studio sulla dimensione umana legato alle problematiche create dal cervo nell'area protetta ed alla possibile futura presenza dei grandi carnivori.
6. Attivazione dei corsi per la formazione dei Coadiuvanti alle attività di controllo.
7. Formazione degli agenti forestali.
8. Realizzazione dei piani di controllo.
9. Azioni volte a favorire la conoscenza del cervo ed a migliorare le condizioni dell'Area faunistica del Cervo a Peio Fonti.

Ciascuna azione, o gruppo di azioni, viene dettagliata nelle schede presenti in Allegato 1 secondo il seguente schema:

obiettivi dell'azione;

area cui fa riferimento l'azione;

frequenza con cui deve essere realizzata l'azione;

tempistica di realizzazione del Piano;

modalità per la realizzazione del Piano;

personale da utilizzare per l'azione;

materiali necessari per l'azione;

problematiche connesse all'efficace realizzazione dell'azione;

costi – budget plan per l'azione;

indicatori di valutazione da utilizzare per giudicare l'esito di quanto fatto;

risultati attesi al termine dell'azione;

Si ritiene che l'incidenza di tale parte sia significativamente positiva poiché il mantenimento della biodiversità e lo sviluppo di programmi di educazione ambientale con simili finalità e di attività turistiche volte a migliorare la sensibilità della comunità nei confronti del cervo e della fauna selvatica in generale, sono uno dei compiti degli enti gestori dei Siti Natura 2000. Inoltre, si cerca di mantenere lo stato di tranquillità del cervo nell'area protetta attraverso l'attivazione di aree di tranquillità/bramito e di evidenziare la valenza ecologica della specie.

Si ritiene che l'incidenza della parte relativa al piano di controllo del cervo nel Parco possa essere significativamente positiva per le finalità del Piano stesso che mirano al miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie che subiscono un effetto significativo delle elevate consistenze del cervo (gli effetti positivi sulla rinnovazione delle peccete e delle laricete, gli effetti positivi sullo sviluppo del sottobosco e delle latifoglie arbustive e arboree; la conservazione delle popolazioni di gallo cedrone; la competizione con il capriolo e con il camoscio). Per quanto riguarda le attività di controllo, considerando il periodo di azione più breve possibile, l'area di intervento più ristretta possibile e l'uso di munizioni senza piombo, per evitare i fenomeni di saturnismo a carico dei rapaci come il gipeto, si ritiene che l'incidenza del Piano possa considerarsi nulla.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 5.2. Piano di controllo della popolazione di cervo

Il paragrafo propone un programma integrato di gestione venatoria della popolazione di cervo all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino.

Questo nella considerazione che, per non creare rischi di ricadute negative sulla conservazione della complessiva popolazione di cervo e sulla correlata gestione venatoria, si ritiene importante che Servizio Faunistico e ACT tengano conto di quanto viene effettuato nel Parco con finalità riduttive, per evitare il rischio di predisporre piani di prelievo venatorio non congrui con le consistenze della popolazione e con le finalità della gestione. Tale aspetto è tuttavia di competenza dei responsabili della gestione venatoria della specie.

Si ritiene che l'incidenza di tale parte potrebbe essere significativamente positiva per le finalità del Piano stesso che mirano al miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie che subiscono un effetto significativo delle elevate consistenze del cervo (gli effetti positivi sulla rinnovazione delle peccete e delle laricete, gli effetti positivi sullo sviluppo del sottobosco e delle latifoglie arbustive e arboree; la conservazione delle popolazioni di gallo forcello; la competizione con il capriolo e con il camoscio). Per quanto riguarda le attività di controllo, considerando il periodo di azione più breve possibile, l'area di intervento più ristretta possibile e l'uso di munizioni senza piombo, per evitare i fenomeni di saturnismo a carico dei rapaci come il gipeto, si ritiene che l'incidenza del Piano possa considerarsi nulla.

INCIDENZA SIGNIFICATIVAMENTE POSITIVA

Capitolo 5.2.1. Obiettivi del Piano di controllo

L'obiettivo del Piano è la riduzione della consistenza della popolazione all'interno del Parco Trentino a circa 1000 cervi (per una densità media di circa 11-12 cervi/km², calcolati sulla stima della consistenza primaverile - o estiva al netto dei piccoli- rispetto all'estensione della superficie massima (estiva) di distribuzione della popolazione).

Capitolo 5.2.2. Modalità di riduzione della popolazione all'interno del Parco

La riduzione delle consistenze della popolazione nel Parco avverrà mediante prelievi effettuati con abbattimenti in controllo numerico.

Il sistema più semplice e apparentemente il più consigliabile è l'abbattimento degli animali mediante armi da fuoco di precisione (con ottiche montate), preceduto da una scelta (identificazione) del soggetto da prelevare, distinto in classi di sesso, età. Gli abbattimenti possono innescare fenomeni di sospettosità da parte delle popolazioni trattate. Questo rischio è

particolarmente evidente nel caso di Ungulati sociali non solo perché l'abbattimento di un soggetto può provocare fughe precipitose o persino spostamenti. In questo caso infatti, decisiva è l'accortezza dell'operatore che, almeno in teoria, può condurre un abbattimento pulito senza traumi sociali per gli altri soggetti. Tuttavia è certo che gli Ungulati, dopo un certo periodo, imparano a collegare determinati fenomeni, dalla presenza umana al rumore dell'autoveicolo e persino al colpo, quando il recupero della spoglia avviene in un lasso di tempo ridotto. Gli effetti negativi dell'abbattimento sono comunque riducibili grazie alla prudenza, alla ristrettezza del periodo, alle cautele di carattere generale. E' ovvio pertanto che l'operatore non può essere una persona qualsiasi e anzi, lo spirito venatorio è spesso in questo caso di ostacolo ad un'operazione che non deve provocare stress psicologici negli animali sopravvissuti. Nel caso del PNS, il prelievo mediante abbattimenti è ormai adottato come forma di gestione in due delle 3 UG del Parco sudtirolese (dal 1998) e in una delle due UG del Parco lombardo (dal 2011).

L'operazione, denominata "controllo numerico" (controllo finalizzato alla riduzione numerica di una popolazione), deve basarsi sulla collaborazione di personale esterno, dotato di porto d'armi e di capacità specifiche e quindi, di fatto, di un certo numero di cacciatori, denominati all'uopo "Coadiuvanti alle attività di controllo". Questi devono essere specificatamente istruiti e abilitati mediante un corso che si conclude con una prova scritta, pratica, ottica e di sparo.

Il capitolo delinea anche i metodi alternativi al controllo, per la riduzione delle consistenze di una specie sovrabbondante (e per andare quindi a ridurre gli squilibri ecologici da essa arrecati), quali catture/traslocazioni, miglioraenti ambientali, recinti di svernamento e controllo della fertilità, spiegandone anche le motivazioni della scarsa efficienza e poca fattibilità, nel nostro contesto.

Si ritiene che l'incidenza di tale parte sia significativamente positiva considerando gli obiettivi del Piano di ridurre gli squilibri ecologici, mantenendo la giusta naturalità dei siti e lavorando secondo l'etica ed il rispetto del mondo naturale.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 5.2.3. Proposta di Piano prelievo

Il capitolo delinea la proposta relativa alle attività di controllo del cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino come piano quinquennale da rinnovarsi periodicamente (di 5 anni in 5 anni), previa valutazione dell'efficacia e specificandone l'organizzazione in fasi, ovvero: una prima fase sperimentale (due anni, 2022-2023), volta alla valutazione dell'efficienza e fattibilità dei

metodi scelti, in cui il prelievo sarà calibrato su un'entità numerica bassa (180 cervi), una successiva fase di riduzione effettiva della popolazione (3 anni, 2024-2026), nella quale si prevedono prelievi più cospicui e, a seguire, una fase di prelievi a regime (2027 in poi, per i futuri piani quinquennali), finalizzati alla stabilizzazione della crescita della popolazione di cervo all'interno del Parco.

Per il primo quinquennio (2022-2026), il capitolo definisce gli aspetti tecnici delle due fasi sperimentale e di riduzione, specificandone le entità numeriche, divise per classi di sesso ed età dei cervi da prelevare.

Capitolo 5.2.4. Area di intervento

Il capitolo descrive le aree di intervento del Piano, come precedentemente specificate in questo documento (cap. 4.3).

Capitolo 5.2.5. Tempi di piano

Il capitolo definisce i tempi del Piano, che verrà effettuato orientativamente nei mesi di novembre e dicembre (con possibilità di brevi proroghe in gennaio – febbraio, nel caso in cui non si sia riusciti a chiudere il piano prima), definendo specifiche giornate di controllo. Questo, per operare in periodi di tempo più brevi possibili e limitare il disturbo nei confronti dei cervi.

Si ritiene che l'incidenza di tale parte sia significativamente positiva poiché la pianificazione del Piano risponde scrupolosamente ai principi di saggia utilizzazione e di una conservazione e gestione attiva ecologicamente equilibrata.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 5.2.6. Personale

Il capitolo spiega chi sarà coinvolto nelle attività di controllo del cervo nel Parco, ovvero, oltre al personale di Istituto, anche personale non d'istituto che esercita l'attività venatoria nelle riserve di diritto del Distretto faunistico della Val di Sole, che possiede l'abilitazione all'esercizio venatorio e che ha seguito il percorso formativo realizzato dal Parco ed ha sostenuto con successo il relativo esame finale. Il personale così formato viene definito "Coadiuvante alle attività di controllo". I Coadiuvanti per esercitare l'attività di controllo devono essere anche qualificati come "persona formata in materia di patologie

della selvaggina, produzione e trattamento della selvaggina e delle relative carni, in ottemperanza al regolamento (CE) n.853/2004 e della delibera di giunta n. 1625 del 16 ottobre 2020.

Il capitolo successivamente descrive nel dettaglio la struttura e i contenuti del Corso di abilitazione.

INCIDENZA NULLA

Capitolo 5.2.7. Modalità di intervento

Le tecniche di prelievo utilizzate, dovranno essere quelle di uso corrente: tecnica dell'aspetto e la cerca. Particolare attenzione dovrà essere posta nella sperimentazione di tecniche di prelievo che minimizzino il disturbo e non modifichino l'attuale comportamento del cervo all'interno del Parco; a tale proposito, il capitolo suggerisce di effettuare interventi repentini e massicci in un lasso di tempo estremamente breve, in modo da minimizzare le possibilità di condizionamento negativo dei cervi, in aree che attualmente rappresentano il fulcro dello svernamento nel Parco.

Il capitolo, successivamente specifica le modalità secondo cui organizzare e disciplinare le attività di controllo.

Si ritiene che l'incidenza di tale parte sia significativamente positiva poiché la pianificazione del Piano risponde scrupolosamente ai principi di saggia utilizzazione e di una conservazione e gestione attiva ecologicamente equilibrata.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 5.2.8. Problematiche connesse alla realizzazione del piano di controllo

Il capitolo delinea le problematiche che potrebbero presentarsi con la realizzazione del piano di controllo del cervo dentro Parco, legate sia all'attenzione da porre necessariamente nei confronti del prelievo venatorio che annualmente si effettua sul cervo fuori Parco, di modo che sia organizzato tenendo conto del controllo dentro Parco, per la definizione dei piani di prelievo e sia al problema dell'inquinamento indiretto da piombo, che potrebbe influire negativamente sulla conservazione dei rapaci necrofagi, tra cui in particolare il gipeto, specie prioritaria, in relazione all'ingestione di carcasse o

resti di ungulati abbattuti in controllo e nei quali siano presenti frammenti di piombo, che possono condurre gli individui a intossicazione e inedia cronica fino a morte certa. Tale rischio potrebbe essere particolarmente elevato nel momento in cui venisse attivato il controllo numerico delle popolazioni. Ciò soprattutto nel periodo attuale in cui la presenza del gipeto nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino sta diventando sempre più frequente e un primo tentativo di nidificazione è avvenuto in Val di Peio durante l'inverno 2021-22. Si ritiene dunque urgente agire, anche in considerazione del fatto che il Gipeto è ancora vulnerabile al rischio di estinzione. A complemento di ciò, questo fenomeno è ancora poco conosciuto dall'opinione pubblica e dalle associazioni venatorie, e l'introduzione di buone pratiche per il controllo numerico del cervo potrà aiutare anche per la sensibilizzazione del mondo venatorio sul tema.

A seguito delle sperimentazioni già effettuate durante le attività di controllo nel Parco (per tutti si veda Pedrotti *et al.*, 2017), al fine di ridurre drasticamente questa minaccia, è opportuno, contestualmente all'avvio della fase di controllo numerico, prevedere la sostituzione della palla di piombo con munizioni costituite da materiali non tossici (le cosiddette munizioni monolitiche o lead free), come verrà fatto.

Un'altro aspetto da considerare ai fini del controllo del cervo all'interno dell'area protetta, è il recupero degli animali che vengono feriti e non immediatamente abbattuti. Per stabilire l'eventuale ferimento di un animale, è in ogni caso fatto sempre obbligo di verifica del colpo sparato sul luogo in cui si trovava l'animale al momento dello sparo (*anschuss*), indipendentemente dall'esito accertato del colpo stesso.

Nel caso in cui si presentino le evidenze per le quali sia ipotizzabile anche la minima possibilità di ferimento del cervo, è fatto obbligo al Coadiuvante di contattare, nel più breve tempo possibile, gli Agenti del CFT in modo che si possa provvedere ad una scrupolosa ricerca del selvatico. Per le operazioni di ricerca gli Agenti del CFT si avvalgono del Nucleo Cinofilo della Sottocommissione Cani da Traccia, ovvero di binomi cane - conduttore riconosciuti idonei a tale scopo dall'ente Gestore e condotti da cacciatori iscritti all'albo dei conduttori (in riferimento a quanto previsto dall'art.9 delle Prescrizioni Tecniche 2022/2023 per l'esercizio della Caccia in Provincia di Trento, approvate con Delibera n. 703 del 22 aprile 2022 dalla Giunta Provinciale").

Si ritiene che la considerazione del Piano di controllo dentro Parco, relativamente al prelievo venatorio al di fuori dell'area protetta sia auspicabile e necessario, perché tale aspetto abbia incidenza significativamente positiva.

Per altri aspetti (disturbo, periodo, modalità) per cui alcune azioni del Piano potrebbero avere una incidenza negativa, si ritiene questa premura superata dalle indicazioni procedurali e di tempistica previste dal Progetto e dal

Regolamento del Piano, in quanto il Piano di controllo è organizzato in considerazione di tali aspetti e dell'ottemperanza /effettuazione delle azioni/attività di modo da evitare conseguenze negative che vadano ad incidere negativamente sui siti Natura 2000 e sulle specie che ci vivono.

INCIDENZA NULLA o SIGNIFICATIVAMENTE POSITIVA

Capitolo 5.2.9. Costi

Il capitolo delinea i costi approssimativi legati al Piano, definendoli in base alle categorie di costo (personale, automezzi e logistica, costi per analisi sanitarie e materiali necessari, costi di vigilanza, costi legati al Centro di Lavorazione Selvaggina a norma CE).

INCIDENZA NULLA

Capitolo 5.2.10. Indicatori di valutazione

Il capitolo elenca e descrive i vari indicatori di valutazione, che il progetto considererà per la verifica dell'esito del Piano, ovvero:

- Stesura e approvazione del Piano di conservazione e gestione del cervo per le aree del Parco dello Stelvio Trentino, che tenga conto di tutte le azioni da realizzare contestualmente ai piani di controllo.
- Verifica annuale di entità e suddivisione per classi di sesso ed età dei cervi prelevati e confronto con quanto programmato.
- Stesura di un documento finale annuale che relazioni sull'esito degli abbattimenti di controllo. Questo dovrà contenere oltre alle informazioni numeriche in merito alla quantità dei capi abbattuti, la loro definizione in termini di sesso ed età. Dovrà essere anche quantificato lo sforzo resosi necessario e la relativa frequentazione e successo di prelievo a livello di sottozona. Per l'esecuzione dell'ultimo punto sarà necessaria una accurata analisi dei libretti di uscita dei Coadiuvanti.
- Stesura di un report quinquennale di sintesi dei risultati ottenuti e di proposta di azioni per il quinquennio 2027-2031.

Si ritiene che questa parte non abbia incidenza diretta sui Siti. Tuttavia gli indicatori di valutazione vengono considerati di rilevante importanza per

verificare la buona riuscita del Piano e per una giusta pianificazione degli step successivi.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 5.2.11. Risultati attesi

Il capitolo riporta quelli che sono i risultati attesi del Piano, ovvero:

- Raggiungimento di consistenza e densità soglia della popolazione di cervo all'interno del Parco e successivo mantenimento;
- Riduzione delle percentuali di morso alla rinnovazione forestale all'interno del Parco;
- Riduzione dei danni sui prati a sfalcio all'interno del Parco;
- Crescita della popolazione di capriolo e di camoscio all'interno del Parco;
- Verifica degli eventuali effetti della riduzione di densità sulla demografia del/i branco/hi di lupi che gravitano anche nel territorio del Parco.

Questa parte non ha ricadute dirette sui Siti, tuttavia è in sintonia con gli indirizzi forniti dalla 92/43/CEE e dalla 79/409/CEE, attenendosi, in linea di principio, al principio della saggia utilizzazione e di una regolamentazione ecologicamente equilibrata.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Capitolo 6. AZIONI DEL PIANO E ALLEGATI

Il capitolo descrive le azioni del Piano necessarie al raggiungimento degli obiettivi.

- Azioni da A.1 – A.14 e B.1: prevedono attività di monitoraggio.

Si ritiene che l'incidenza di tale parte sia significativamente positiva, poiché il monitoraggio è uno dei compiti degli enti gestori dei Siti Natura 2000.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

- Azione C.2.: prevede l'indennizzo dei danni.

Si ritiene che questa parte non abbia incidenza diretta sui Siti. Tuttavia è

importante per aumentare il grado di accettazione nei confronti del cervo da parte della comunità locale. perciò si ritiene che il Piano in oggetto, andando a ridurre tali impatti, possa avere comunque un effetto positivo generale.

INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000 NON SIGNIFICATIVA

- Azioni B.2, B.3, C.3., C.4, C.5, C.9: prevedono attività didattiche e di educazione ambientale.

Si ritiene che l'incidenza di tale parte sia significativamente positiva poiché il mantenimento della biodiversità e lo sviluppo di programmi di educazione ambientale con simili finalità sono uno dei compiti degli enti gestori dei Siti Natura 2000.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

- Azioni B.4, C.1, C.6. - C.8, prevedono le attività di implementazione del programma di controllo numerico del cervo nel Parco.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

Nel dettaglio, di seguito si esprime la valutazione di incidenza azione per azione.

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione A.1
Prosecuzione delle attività di monitoraggio standardizzato per le valutazioni quantitative mediante censimenti notturni primaverili e censimenti estivi in concomitanza con il censimento del camoscio mediante block-count			
INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA			

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione A.2
Prosecuzione dei monitoraggi standardizzati sui soggetti abbattuti (all'esterno del Parco) e rinvenuti morti (dentro e fuori Parco).			

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione A.3
Campionamenti biometrici sui soggetti abbattuti in controllo (entro Parco) e su quelli rinvenuti morti (dentro e fuori Parco). Monitoraggio sanitario sui capi abbattuti in controllo (entro Parco) anche per una valutazione campionaria della prevalenza su paratubercolosi e tubercolosi.			
INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA			

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione A.4
Monitoraggio e valutazione della filiera adottata per garantire la qualità delle carni (possibile azione futura)			
INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA			

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione A.5
Attivazione annuale di campagne di cattura per il marcaggio (con collari catarifrangenti colorati e marche auricolari) di soggetti a fini di monitoraggio. Radiomarcaggio di soggetti con collari GPS per valutare l'effetto del controllo sul comportamento spaziale dei cervi.			
INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA			

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione A.6
Valutazione dell'eventuale diminuzione del comportamento confidente dei cervi durante il periodo estivo.			
INCIDENZA NULLA			

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione A.7
Valutazione degli effetti dell'arrivo del lupo sulla demografia e sul comportamento spazio-temporale del cervo e degli altri ungulati, dei possibili effetti sui fenomeni di cascate trofiche.			
INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA			

UG VAL SI SOLE		Analisi e procedure	Azione A.8
Monitoraggio sul lungo termine degli effetti del brucamento sui pascoli delle			

malghe. Prosecuzione dei monitoraggi sugli impatti sui prati a sfalcio.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Analisi e procedure

Azione A.9a

Monitoraggio sul lungo termine degli effetti del brucamento sullo sviluppo del bosco

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Analisi e procedure

Azione A.9b

Monitoraggio a lungo termine sull'impatto del cervo sulla rinnovazione forestale nel territorio del Parco

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Analisi e procedure

Azione A.10

Prosecuzione delle azioni di monitoraggio del gipeto e delle azioni per favorire la sua presenza nel territorio del Parco (monitoraggio sul lungo termine degli effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche).

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Analisi e procedure

Azione A.11

Censimenti del gallo cedrone in aree campione e monitoraggio genetico (monitoraggio sul lungo termine degli effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche).

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Attività

Azione A.12

Censimenti di camoscio mediante *block-count* (monitoraggio sul lungo termine degli effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche).

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Attività

Azione A.13

Censimenti di capriolo in aree campione (monitoraggio sul lungo termine degli

effetti delle alte densità di cervo sulle altre componenti ecologiche).

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Attività

Azione A.14

Analisi delle modalità di competizione tra camoscio e cervo nel PN Stelvio Trentino.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Attività

Azione B.1

Analisi dello status e della dinamica di popolazione di cervo

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Attività

Azione B.2

Definizione di una strategia per l'organizzazione delle attività turistiche ai fini di una riduzione del disturbo sulla popolazione di cervo nei momenti stagionali maggiormente delicati.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Attività

Azione B.3

Piano per un razionale ed efficiente utilizzo a fini turistici e di educazione ambientale della popolazione di cervo del Parco.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Monitoraggi

Azione B.4

Definizione e stesura di un piano numerico di controllo.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Monitoraggi

Azione C.1

Predisposizione di idonee strutture per lo stoccaggio e lo smaltimento dei cervi rinvenuti morti e per i monitoraggi.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE

Monitoraggi

Azione C.2

Prosecuzione delle attività di indennizzo sulle attività agricole (prati a sfalcio, recinzioni, pascoli, coltivazioni)

INCIDENZA NULLA ma effetto generale positivo

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione C.3
----------------	--	-------------	------------

Creazione, in collaborazione con tour operator, di pacchetti inerenti l'offerta turistica naturalistica di qualità del Parco.

Organizzazione di un censimento autunnale al bramito con finalità di coinvolgimento a fini turistici.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione C.4
----------------	--	-------------	------------

Azioni volte a favorire la conservazione dei grandi predatori e azioni di comunicazione volte ad una maggiore conoscenza dei grandi carnivori - realizzazione di giornate di comunicazione e di istruzione per target differenti sui grandi predatori.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione C.5
----------------	--	-------------	------------

Realizzazione di uno studio di Dimensione Umana (HD: *Human Dimension*) legato alle problematiche create dal cervo nell'area protetta e Piano di Comunicazione dedicato al progetto CERVO 2022 e al Piano di Controllo.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione C.6
----------------	--	-------------	------------

Attivazione dei corsi per la formazione dei selecontrollori.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione C.7
----------------	--	-------------	------------

Formazione degli agenti forestali.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione C.8
----------------	--	-------------	------------

Realizzazione dei piani di controllo definiti in Azione B.4.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

UG VAL SI SOLE		Monitoraggi	Azione C.9
Azioni volte a favorire la conoscenza del cervo ed a migliorare le condizioni dell'Area faunistica del Cervo a Peio Fonti.			
INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA			

Allegati.

Allegato 1: Rilevamento morso da cervo alla rinnovazione forestale - MODULO 1

Allegato 2: Rilevamento morso da cervo alla rinnovazione forestale - MODULO 2

Allegato 3: Rilevamento morso da cervo alla rinnovazione forestale - MODULO SOSTITUTIVO

Allegato 4: REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE DI INDENNIZZI PER DANNI ARRECATI DAGLI UNGULATI SELVATICI

Allegato 5: Delibera della Giunta Provinciale n. 739 del 12 maggio 2017

Allegato 6: Delibera della Giunta Provinciale n. 57 del 24 gennaio 2020

Allegato 7: Progetto "Cascate Trofiche" - schema logico

Allegato 8: Progetto per la valorizzazione turistica del bramito nel settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio

Allegato 9: Dettaglio dei costi stimati e delle necessità minime per la predisposizione di un Centro di Lavorazione Selvaggina (CLS) ex-novo a norma CE

Allegato 10: SCHEDA DI RILEVAMENTO BIOMETRICO (in controllo)

Si ritiene che tutti gli allegati siano fondamentali per il Progetto, ma abbiano sui Siti INCIDENZA NULLA

4.7.2 PROGETTO CERVO – REGOLAMENTO DEL PIANO

Il Regolamento di attuazione del Piano è la parte applicativa di dettaglio dell'azione di controllo (Azione C.8). Per tale motivo, è opportuno evidenziare gli effetti potenziali che l'applicazione del Regolamento potrebbe avere sui Siti. Tali effetti possono essere individuati nei seguenti punti:

- Distanza degli interventi dai Siti: il Piano di controllo riguarderà direttamente la ZPS IT3120157 "Stelvio" e tre Siti SIC/ZPS: IT3120001 Alta Val di Rabbi, IT3120002 Alta Val de la Mare e IT3120003 Alta Val del Monte. Le macroaree di controllo, infatti, hanno gran parte del loro territorio all'interno delle ZSC/ZPS del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, sebbene alcune porzioni ne restino all'esterno.
- Occupazione di aree dei Siti: l'attività non prevede occupazione permanente di superficie in nessun Sito. L'area totale di intervento cui fa riferimento il Progetto corrisponde ad alcune porzioni di territorio site in ambedue le valli laterali della Val di Sole, ovvero Val di Rabbi e Val di Peio, facenti parte del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino. Le aree di intervento comprendono complessivamente una superficie di 17.579 ha, di cui circa 4.439 ha vengono utilizzati dal cervo per lo svernamento. L'Area di controllo è suddivisa in 11 Macroaree (superficie media 370 ha, min 155 ha, max 547 ha), utilizzate come unità territoriali di controllo, di cui quelle dalla A alla F sono situate in Val di Peio e quelle dalla G alla M in Val di Rabbi (come precedentemente mostrato in figura 4.5). Tali aree, in cui è autorizzato ed effettuato il controllo, riguardano esclusivamente parte delle aree di svernamento del cervo, evitando in modo assoluto di agire nelle aree utilizzate dalla popolazione durante l'estate, al fine di garantire, in tali aree, la necessaria tranquillità e l'attuale confidenza e contattabilità della popolazione.
- Cambiamenti di natura fisica che si verificheranno nelle varie fasi di attuazione del Progetto: nessuna modificazione di natura fisica avverrà negli ambienti dei Siti.
- Risorse necessarie per l'operatività del Progetto: le risorse che verranno prelevate dai Siti sono i cervi abbattuti, tale sottrazione non porterà delle modificazioni significative alla catena trofica presente, data l'elevata consistenza e distribuzione dei cervi nell'area di interesse.
- Periodo e durata delle fasi di funzionamento del Progetto: la durata è prevista in 5 anni. Il periodo previsto per la realizzazione delle attività di controllo comprende i mesi di novembre e dicembre. Tale periodo sarà utilizzato anche nei successivi anni. All'interno di questo periodo tutti i giorni della settimana sono potenzialmente idonei e indicati per effettuare i prelievi. Le specifiche giornate in cui verrà attivato il controllo sono definite in base a piani bisettimanali di controllo. Possibili proroghe sono previste in

gennaio–febbraio, in relazione ai risultati conseguiti nel primo periodo. Durante la giornata di attività ogni selecontrollore ha l’obbligo di:

- dichiarare la giornata di attività inserendo in una delle apposite cassette la specifica scheda, prima dell’inizio dell’attività stessa;
 - parcheggiare l’auto nel luogo dichiarato nella scheda (esibendo l’apposito contrassegno);
 - apporre l’apposita fascetta sull’animale abbattuto (o sugli animali abbattuti); la fascetta dovrà essere posizionata lungo il tendine d’achille di una delle zampe posteriori (per evitare che venga tolto con l’asportazione delle zampe stesse);
 - compilare il Libretto del selecontrollo nelle sue specifiche schede al termine della giornata di controllo ed inserire la scheda specifica in una delle apposite cassette (per ogni uscita saranno evidenziati i colpi sparati, i cervi osservati, gli animali feriti e gli animali abbattuti);
 - conferire al Centro di Lavorazione della Selvaggina il/i capi abbattuti in controllo nel tempo più breve possibile, dove saranno raccolte tutte le informazioni, le valutazioni biometriche e dove saranno effettuati i campionamenti biometrico – sanitari.
- Emissione di rifiuti: nell’ambito dell’applicazione del Piano di controllo dovranno essere usati proiettili senza piombo (*lead-free*). Ogni animale abbattuto deve essere consegnato al Centro di Lavorazione della Selvaggina, completamente eviscerato, purché i visceri vengano contestualmente consegnati in un sacco a parte sul quale viene indicato il numero della fascetta apposta al capo.

Si ritiene l’incidenza di tale parte significativamente positiva per le finalità del Piano stesso che mirano al miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie che subiscono un effetto significativo delle elevate consistenze del cervo e per le modalità adottate e descritte nel regolamento.

Inoltre, riguardo agli aspetti del regolamento delle attività di controllo, relativi al periodo di azione (più breve possibile), all’area di piano (più ristretta possibile) e all’uso di munizioni senza piombo (per evitare i fenomeni di saturnismo a carico dei rapaci come il gipeto), si ritiene che l’incidenza di tale parte possa considerarsi nulla.

INCIDENZA SIGNIFICATIVA POSITIVA

4.7.3 CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Considerando le valutazioni effettuate sia riguardo agli habitat che alle specie obiettivo di conservazione dei Siti, si può concludere che l'incidenza del Progetto sia non significativa, per certi casi (disturbo o impatti sui siti, habitat e specie comunitarie) e significativa positiva nel suo complesso, soprattutto considerando gli obiettivi ed i risultati attesi.

Tale conclusione deriva dalle valutazioni descritte in modo più dettagliato nei capitoli precedenti, che hanno consentito di definire che:

- il Progetto non prevede interventi di modificazione significativa e sottrazione degli habitat di interesse. Anzi, piuttosto, si ritiene che l'applicazione del Piano potrebbe portare ad un miglioramento degli habitat di interesse comunitario, riducendo i notevoli impatti attualmente verificati, con particolare attenzione per l'impatto del morso sulla rinnovazione;
- il Progetto non crea barriere fisiche al passaggio e non altera l'attuale condizione di accessibilità dei Siti alla fauna;
- il Progetto non arreca un disturbo significativo alla fauna (nemmeno a quella in Direttiva) viste le modalità di realizzazione;
- il Progetto non prevede l'immissione di nuove specie faunistiche o floristiche.

La realizzazione (a lungo termine) del Piano in oggetto potrebbe, piuttosto, produrre effetti benefici sia sugli habitat che per le specie di interesse comunitario presenti all'interno dell'area protetta, ovvero:

- dato che l'implementazione del controllo del cervo nel Parco dello Stelvio Trentino si intende nell'ottica di mantenere una popolazione stabile e vitale di cervo nell'area, il gipeto (*Gypetus barbatus*), specie presente in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), potrebbe continuare a beneficiare della presenza del cervo nel Parco, soprattutto rispetto alle carcasse che, per mortalità naturale del cervo, continuerebbero ad essere presenti sul territorio ed a costituire una fonte di cibo importante per la specie. Inoltre, l'obbligato uso di munizioni senza piombo nell'ambito delle attività di controllo del cervo, eviterebbe l'insorgere di problemi di saturnismo e quindi non comporterebbe rischi per la specie.
- I tetraondi come il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), specie presente in Allegato I e II della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), potrebbero essere favoriti dai miglioramenti ambientali, soprattutto al livello di sottobosco, che nel lungo termine potrebbero verificarsi grazie alla riduzione del brucamento di cervo dovuto alla diminuzione della consistenza/densità della specie raggiunta attraverso il controllo.

- Il camoscio (inserito nell'Allegato V della Direttiva 92/43/ CEE "Habitat") potrebbe essere favorito dalla diminuzione di consistenza del cervo nel Parco e quindi dalla conseguente diminuzione degli effetti negativi di competizione intraspecifica che sta sperimentando e subendo attualmente, che potrebbero nel tempo comportare un aumento della sua consistenza dentro Parco (stessa considerazione anche per il capriolo).
- dato che l'implementazione del controllo del cervo nel Parco dello Stelvio Trentino si intende nell'ottica di mantenere una popolazione stabile e vitale di cervo nell'area, il lupo (*Canis lupus*), specie presente nell'Allegato II e IV della Direttiva 92/43/ CEE "Habitat"), potrebbe continuare a beneficiare della presenza del cervo nel Parco, come preda di elezione, senza conseguenze negative. Inoltre, il rapporto preda-predatore e le fluttuazioni delle consistenze, la dinamica di popolazione di entrambe le specie, verranno comunque opportunamente verificate di anno in anno, nell'ambito delle attività di monitoraggio e del Progetto sulle Cascade Trofiche.
- Gli habitat presenti in Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), come per esempio le foreste alpine di larice (*Larix decidua*) e pino cembro (*Pinus cembra*), le foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio – Picetea). le praterie da fieno montane e quelle magre a più bassa altitudine potrebbero essere favorite riduzione del brucamento di cervo dovuto alla diminuzione della consistenza/densità della specie raggiunta attraverso il controllo.

A termine delle indagini condotte è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti negativi significativi sui Siti considerati da parte del Progetto (e del Piano in esso previsto).

Piuttosto, da quanto analizzato e riportato dettagliatamente nel presente studio, si deduce e si ritiene che l'applicazione del presente Piano possa avere effetti significativamente positivi sul mantenimento della biodiversità all'interno del Parco, attraverso la riduzione degli squilibri dovuti alle alta densità e consistenze del cervo nell'area.

L'applicazione del Piano di controllo, riducendo gli impatti del cervo sulla rinnovazione, quindi sugli habitat e anche sulle specie che a livello diretto o indiretto interagiscono con il cervo, contrasterebbe la diminuzione di biodiversità e, nel tempo, ne agevolerebbe il mantenimento. Aspetto importante anche relativamente a quelli che sono gli scopi principali di un parco Nazionale e ai fini delle normative europee, nazionali e provinciali riguardo alla conservazione dell'ambiente inteso in senso lato (ecosistema).

Le specie di interesse comunitario presenti nel Parco, sarebbero favorite dall'applicazione del Piano in oggetto, perché una riduzione della densità e

consistenza del cervo nell'area porterebbe ad una minore competizione tra esse e ad una riduzione degli impatti del cervo su di esse.

Il Piano, nelle azioni pratiche ad esso strettamente ed indicibilmente legate e contenute nel Progetto Cervo, favorisce anche il benessere e la giusta tranquillità per il cervo nell'area protetta, grazie anche al progetto sulle Aree di bramito/tranquillità, favorisce le attività di monitoraggio e di ricerca scientifica, le connessioni con altre realtà che si occupano di conservazione ambientale e favorisce anche una ottimale fruizione turistica legata al cervo e una divulgazione a vari livelli atta ad aumentare la conoscenza della comunità nei confronti della specie, delle cascate trofiche ad esso collegate e della biodiversità del Parco in generale.

Si ritiene perciò che l'incidenza di tale Piano sia nel complesso **SIGNIFICATIVAMENTE POSITIVA**.

5. BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI NORMATIVI

5.1. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Bezzel E., 1989. Uccelli. Rapaci diurni, Galliformi, Columbiformi, Rapaci Nottturni Picchi e Altri. Zanichelli. Bologna. 2-. 1-227.

BirdLife International, 2004. Birds in European Union: a status assessment

Chiavetta M., 1981. Rapaci d'Italia e d'Europa. Rizzoli Editore. Milano

Commission européenne, DG Environnement, 2001. Évaluation des plans et projets ayant des incidences significatives sur des sites Natura 2000. Guide de conseils méthodologiques de l'article 6, paragraphes 3 et 4, de la directive «Habitats» 92/43/CEE.

Commissione europea, DG ambiente, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE.

Corlatti L., Bonardi A., Bragalanti N. e Pedrotti L. (2019). Long-term dynamics of Alpine ungulates suggest interspecific competition. J. Zool. 309: 241-249.

D'Antoni S., Dupré E., La Posta S., Verucci P. (a cura di). Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Database nazionale e internazionale. EUNIS: species database. Access information about species of interest for biodiversity and nature protection.

Deflorian M.C., Caldonazzi M., Zanghellini S. e Pedrini P. (a cura di), 2018. Atlante dei Mammiferi della Provincia di Trento. Monografie del Museo delle Scienze, 6, Trento, 317 pp.

Donini V., Pedrotti L., Ferretti F. e Corlatti L. (2021). Disentangling demographic effects of red deer on chamois population dynamics. Ecol. Evol. 11: 8264-8280.

Ministero della Transizione Ecologica. Check-list della fauna d'Italia ("*Checklist of the species of the Italian fauna*"): www.faunaitalia.it.

Ministero della Transizione Ecologica. Repertorio della fauna italiana protetta (www.mite.gov.it).

Pedrini P., Caldonazzi M., Zanghellini S. (a cura di), 2005. Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento. Studi Trentini di Scienze Naturali Acta Biologica 80, suppl. 2.

Pignatti S., 1982. Flora d'Italia. Edizioni Edagricole, Bologna.

Porcellotti S., 2005. Pesci d'Italia, ittiofauna delle acque dolci. Casa Editrice Plan, Firenze.

Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). *IUCN Red List of Threatened species* (www.iucnredlist.org).

5.2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5.2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI

Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009. Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Comunicazione 2003/845 del 5 gennaio 2004. Relazione della Commissione sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche (1994-2000) SEC(2003) 1478.

Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997. Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997. Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994. Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992. Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991. Direttiva del Consiglio relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979. Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

5.2.2 RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

Decreto Ministeriale 20 maggio 2020 - designazione di 3 ZSC. Elenco degli ultimi 3 SIC designati come ZSC Zone Speciali di Conservazione.

D.P.R. 5 luglio 2019, n. 102. Regolamento recante ulteriori modifiche all' Art.12 del DPR 357/97.

Decreto Ministeriale 19 giugno 2009 Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. (09A07896)

Decreto Ministeriale 22 gennaio 2009 Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Decreto Ministeriale 30 marzo 2009 Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

Decreto Ministeriale n 184 del 17 Ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (GU n. 258 del 6-11-2007) .

Decreto Ministeriale 11 giugno 2007. Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania

Decreto Ministeriale 5 luglio 2007 Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE

Decreto Ministeriale 5 luglio 2007 Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE

D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Norme in materia ambientale.

Decreto Ministeriale 25 marzo 2005. Definizione dell'elenco delle ZPS classificate in Italia. GU 156 del 7.07.05.

Decreto Ministeriale 25 marzo 2005 Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE

D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio. ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Decreto Ministeriale 25 marzo 2004 Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente

attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto Ministeriale 3 settembre 2002. Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

D.P.R. 1 dicembre 2000, n.425. Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

Decreto Ministeriale 3 aprile 2000. Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

DLgs 29 ottobre 1999, n. 490. Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352.

Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999. Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Legge 14 febbraio 1994, n. 124. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.

Legge 18 maggio 1989, n. 183. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Legge 8 agosto 1985, n. 431. Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. (Legge Galasso).

Legge 1 giugno 1939, n. 1089. Tutela delle cose d'interesse artistico o storico.

5.2.3 RIFERIMENTI NORMATIVI PROVINCIALI

Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11. Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette.

D.G.P. 27 ottobre 2006, n. 2279. Adozione delle misure di conservazione per le zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi dell'art. 9, comma 5 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10, in attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (denominata direttiva "Uccelli") e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (denominata direttiva "Habitat").

D.G.P. 5 agosto 2010, n. 1799. Individuazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 37 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992.

D.G.P. 22 ottobre 2010, n. 2378. Adozione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 38 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (denominata direttiva "Habitat"). (Allegati sostituiti dalla D.G.P. n. 259/2011 del 17 febbraio 2011).

D.G.P. 23 febbraio 2017, n. 305. Adozione delle misure di conservazione specifiche della Zona di protezione speciale (ZPS) IT3120157 "Stelvio, ai sensi degli artt. 44 sexies e 114 ter della L.P. 23 maggio 2007, n. 11, ed in attuazione della direttiva 2009/147/CEE "Uccelli".